

Circolare n.17 Prot. n. 52

ALLE IMPRESE ASSOCIATE
LORO SEDI**Oggetto: PNRR e FONDO COMPLEMENTARE: aggiornamenti.**

Si fa seguito alla Circolare n.1/2022 di Ance L'Aquila, per tenere aggiornate le imprese associate sulle opportunità derivanti dal **Fondo Complementare al PNRR per le Aree Sisma 2009 e 2016**. Come noto, il [decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59](#), convertito dalla [legge n. 101 del 2021](#) ha istituito il Fondo complementare al PNRR, con una dotazione complessiva di 30,6 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026, ripartendolo tra i Ministeri competenti. Gli obiettivi iniziali, intermedi e finali dei programmi e degli interventi del Piano nazionale per gli investimenti complementari sono stati individuati nell'[allegato 1](#) del [decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 15 luglio 2021](#).

Per rendere operativo il Fondo Complementare, il Governo ha predisposto un apposito Piano di intervento che comprende le **quattro Regioni interessate dai due Crateri sismici**, volto a dare uno slancio supplementare al territorio del centro Italia, coinvolgendo il tessuto produttivo, le attività economiche e sociali e generando un ambiente fertile ed attrattivo che dia la possibilità, a quest'area del Paese, di avere nuove opportunità che vadano oltre la mera ricostruzione dell'edificato e delle infrastrutture esistenti prima degli eventi sismici.

In allegato si trasmette il documento denominato **Il Recovery Fund ed il progetto "Interventi di rigenerazione delle aree del terremoto"** nel quale vengono illustrati sia gli interventi specifici previsti dagli "Interventi di rigenerazione delle aree sisma", suddivisi in due schede progetto, di seguito elencate, per un ammontare di 1,78 miliardi di euro a carico del Recovery Fund PNRR, che quelli riguardanti i medesimi territori da prevedere nelle misure di carattere generale.

Gli interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016" si riconducono sostanzialmente a due Macromisure – schede di seguito elencate:

MACROMISURA – SCHEDA A: CITTA' E BORGHICI SICURI, SOSTENIBILI E CONNESSI, con dotazione di **1 miliardo e 80 milioni di euro**, le misure previste riguardano:

1. Interventi di rigenerazione degli spazi aperti e dell'ambiente urbano.
2. Interventi di ristrutturazione e ricostruzione degli edifici pubblici essenziali.
3. Interventi integrati e condivisi per la mobilità e i trasporti.
4. Interventi di realizzazione di servizi digitali (smart city).
5. Interventi di realizzazione di impianti e reti tecnologiche nelle aree urbane.
6. Interventi di realizzazione di sistemi centralizzati di produzione di energia e/o calore da fonti rinnovabili.

MACROMISURA – SCHEDA B: RINASCITA ECONOMICA E SOCIALE, con dotazione di **700 milioni di euro**, le misure previste riguardano:

- Rafforzamento delle attività produttive.
- Rigenerazione economica delle aree del sisma.
- Interventi integrati e rafforzati per la cultura e il turismo.
- Creazione ed agli oneri di funzionamento di 4 centri di ricerca universitaria.

- Azioni di ricostruzione e rigenerazione delle aree del terremoto.
- Rigenerazione urbana ed adeguamento sismico ed energetico.
- Interventi per lo sviluppo socioeconomico ed il rafforzamento delle infrastrutture.

Ance L'Aquila sta portando avanti una serie di interlocuzioni con le strutture, governative e territoriali, preposte all'attuazione e alla operatività degli interventi previsti dal PNRR e dal Fondo Complementare al fine di intercettare le migliori opportunità per le aziende associate. Sulla complessità dei provvedimenti in oggetto torneremo con apposite schede di sintesi e di commento.

Per eventuali chiarimenti potete contattare presso la nostra sede il Dott. Lorenzo Giacco.
Distinti saluti.

Il Direttore
Lucio Cococchetta


All.1: Il Recovery Fund ed il progetto "Interventi di rigenerazione delle aree del terremoto"
All.2: Programma unitario di intervento- Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016

LG



Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Dipartimento Casa Italia
Presidenza del Consiglio dei Ministri

DOCUMENTO

IL RECOVERY FUND ED IL PROGETTO "INTERVENTI DI RIGENERAZIONE DELLE AREE DEL TERREMOTO"

Premessa

Le aree dell'Appennino centrale interessate dagli eventi sismici vivono una situazione di particolare difficoltà: la crisi sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 è infatti intervenuta su territori pesantemente colpiti dai terremoti e che non sono ancora stati in grado di rialzarsi, fiaccando ulteriormente la struttura sociale e produttiva. La capacità di resilienza di queste aree è stata in questi anni fortemente indebolita e per realizzare le condizioni di una ripresa è necessaria un'azione che preveda interventi coordinati, mirati e rafforzati, anche in riferimento a quanto indicato dagli obiettivi del Recovery Plan.

L'intervento relativo alle aree del terremoto nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvato dal Consiglio dei ministri il 14 gennaio 2021 prevede:

- una dotazione finanziaria specifica di un miliardo e 780 milioni di euro a carico del Recovery Fund-PNRR;
- una ulteriore dotazione di 2 miliardi e 950 milioni a valere sulle risorse della programmazione dei fondi strutturali UE 2021-2027.

Le misure specifiche collocate sul Recovery Fund trovano riferimento nei progetti presentati dall'Ufficio del Commissario straordinario e dal Dipartimento Casa Italia e che prevedono interventi complementari alla ricostruzione pubblica e privata, quali la rigenerazione urbana, il sostegno al sistema delle imprese, la promozione di centri di ricerca universitaria, il sostegno all'economia circolare ed alla valorizzazione delle risorse ambientali, la promozione delle imprese creative, sociali e collegate alla valorizzazione del patrimonio ambientale e turistico. Queste azioni sono inquadrare nell'ambito degli "Interventi per la rigenerazione delle aree del terremoto", integrative della ricostruzione materiale, con iniziative che vanno rafforzare ed integrare quanto previsto dalle misure generali del PNRR, all'interno delle quali si richiede una specifica quota di riserva o di priorità per gli interventi che ricadono nelle aree del terremoto.

E' bene sottolineare che tali interventi non possono che essere considerati aggiuntivi e complementari rispetto a quelli relativi alla ricostruzione privata e pubblica, che come è noto sono finanziate con risorse stanziare sul bilancio dello Stato, da ultimo con la legge di Bilancio per il 2021. Inoltre, non possono che essere aggiuntivi anche rispetto alle misure di carattere generale del

Recovery Fund poiché, in caso contrario, le risorse previste risulterebbero chiaramente insufficienti.

Pertanto le misure e le azioni riguardanti le aree colpite dagli eventi sismici devono trovare riferimento:

- 1) sia nei progetti previsti nelle diverse misure definite a livello nazionale nel programma Next Generation per le aree colpite dal sisma
- 2) sia negli interventi specifici per le ricostruzioni post sisma indicati nel presente documento, che trovano corrispondenza in due schede progettuali e che vedono quali soggetti proponenti l'Ufficio del Commissario straordinario per gli eventi sismici del 2016 e 2017 ed il Dipartimento Casa Italia.

A fronte dell'obiettivo di assicurare la massima convergenza tra le diverse misure occorre prevedere eventuali quote di riserva o criteri di priorità per le aree del sisma di una parte dei fondi destinati a finanziare le misure di carattere generale del PNRR.

Di seguito vengono illustrati nel dettaglio sia gli interventi specifici previsti dagli "Interventi di rigenerazione delle aree sisma", suddivisi in due schede progetto, per un ammontare di 1,78 miliardi di euro a carico del Recovery Fund PNRR, che quelli riguardanti i medesimi territori da prevedere nelle misure di carattere generale. Non si indica la finalizzazione della prevista dotazione di 2.95 miliardi di euro poiché a ciò si provvederà in sede di programmazione dei fondi comunitari del ciclo 2021/2027.

SCHEDA PROGETTO "INTERVENTI DI RIGENERAZIONE DELLE AREE DEL TERREMOTO"

Soggetto proponente Ufficio del Commissario straordinario e Dipartimento Casa Italia

Premessa

La difficoltà dei territori in cui si sono susseguite in questi anni crisi economiche, sociali ed ambientali, aggravate dagli eventi sismici e nei mesi scorsi dalla crisi sanitaria, richiede misure specifiche, aggiuntive ed integrative rispetto a quelle generali e nazionali. Si tratta quindi di avviare un vero e proprio "cantiere Centro Italia" che necessita di interventi rafforzati, coordinati e di una logica di sistema. Gli interventi proposti intendono promuovere e sostenere un'azione complessiva di rigenerazione in grado di attuare misure rafforzate volte ad interrompere il processo di spopolamento e di declino sociale ed economico in corso e di dotare le comunità locali di risorse e strumenti in grado di restituire vitalità e capacità d'agire ai territori, alle persone ed alle imprese, rafforzando le dinamiche sociali ed economiche e favorendo il reinsediamento ed un complessivo processo di rigenerazione.

SCHEDA A: CITTA' E BORGHI SICURI, SOSTENIBILI E CONNESSI

La finalità

Perché le città ed i borghi delle aree del terremoto tornino a ripopolarsi è necessario che siano sicuri, ma anche accoglienti, attrezzati, connessi e sostenibili. Per restituire vitalità alle comunità locali bisogna migliorare le infrastrutture disponibili e rendere accessibili gli spazi e l'ambiente urbano. I luoghi dello "stare insieme" sono fondamentali per costruire comunità coese, migliorare la vivibilità e favorire quelle relazioni che sono importanti anche per le attività economiche. E' questa la visione di insieme degli interventi per la rigenerazione urbana, che costituisce la premessa per lo sviluppo sociale ed economico dei territori colpiti dai sismi. Per questo prevediamo di sostenere interventi specifici per una mobilità più efficiente e sostenibile, di recupero e riqualificazione energetica degli edifici pubblici, la promozione di servizi digitali, di sistemi basati sull'Internet delle Cose (Iot), lo sviluppo di sistemi fotovoltaici, di un'illuminazione urbana ecocompatibile. L'obiettivo è che la logica delle smart city e delle infrastrutture digitali costituisca una linea prioritaria dell'intervento di rigenerazione delle aree del terremoto e di promozione della residenzialità e delle attività produttive, nella valorizzazione degli investimenti previsti per la banda larga.

Ipotesi di finanziamento: 1 miliardo di euro

Si indicano di seguito più analiticamente le misure previste.

1. Interventi di rigenerazione degli spazi aperti e dell'ambiente urbano.

Si tratta in particolare di interventi strutturali per la rifunzionalizzazione di spazi atti a favorire la rinascita della vita comunitaria, come i sistemi verdi di immediata efficacia per la riduzione degli effetti del cambiamento climatico, l'illuminazione con LED e fotovoltaico, sistemi tecnologici per il deflusso e il recupero dell'acqua, fino alla realizzazione di pavimentazioni stradali drenanti con uso di materiali ecocompatibili, percorsi per garantire l'accessibilità dei luoghi e degli spazi pubblici a tutte le categorie di utenti.

2. Interventi di ristrutturazione e ricostruzione degli edifici pubblici essenziali

L'intervento riguarda azioni di efficientamento energetico e di mitigazione delle vulnerabilità sismiche degli edifici pubblici essenziali per favorire la rinascita di assetti insediativi e comunità. In particolare, riguarda edifici destinati all'educazione, all'istruzione ed alla formazione ed alla valorizzazione turistica, promozione sociale ed ambientale, nonché ad attività culturali e sportive, con aumento della quota di energia da fonti rinnovabili, raggiungimento dell'obiettivo del consumo di energia pari a zero (tipologia NZEB) per le nuove costruzioni e certificazione nell'ambito dei protocolli di sostenibilità energetico-ambientale.

3. Interventi integrati e condivisi per la mobilità e i trasporti

Il territorio dell'Appennino centrale è ricchissimo di Parchi naturali, che coprono circa il 50% dell'area colpita dal sisma del 2016, ed è oggetto di un rinnovato e forte interesse turistico. E' un'area dagli equilibri molto delicati, e questi interventi si rendono necessari per decongestionare e gestire il flusso turistico, con la costituzione di aree e parcheggi di scambio e la promozione di percorsi di mobilità sostenibile, anche con il supporto di sistemi digitali.

Si tratta di interventi che richiedono una declinazione specifica per le aree del terremoto in relazione alle peculiarità geografiche di questi territori e alle nuove modalità di organizzazione delle reti e degli spazi urbani conseguenti alla ricostruzione. In particolare si tratta di interventi integrati e condivisi per la mobilità e i trasporti che promuovano l'uso di veicoli elettrici e aumentino l'attrattività e la varietà di offerta del trasporto pubblico, del trasporto collettivo e della bicicletta, in relazione al miglioramento delle infrastrutture e all'aumento dell'intermodalità anche attraverso la realizzazione di hub per favorire le connessioni tra percorsi veloci e percorsi lenti.

4. Interventi di realizzazione di servizi digitali (smart city)

Si tratta di interventi di realizzazione di servizi attraverso l'uso del digitale che diventano essenziali nei processi di rinascita e rafforzamento della vivibilità e per la rigenerazione di centri e spazi urbani resi vulnerabili dagli eventi sismici. In particolare si tratta di sistemi di gestione energetica integrata di un gruppo di edifici, borghi o di parti di città; database e piattaforma per la gestione dei dati urbani; sistemi di controllo del traffico; gestione della domanda di trasporto pubblico; rete elettrica intelligente; telefarmacia, telemedicina e teleassistenza; supporto alla pianificazione e alla prevenzione dei rischi. Si

prevede la promozione del sistema IOT (Internet of things) e della infrastrutturazione digitale come investimento trasversale, destinato anche alla promozione delle attività di marketing territoriale, attraverso la costituzione di una specifica piattaforma.

5. Interventi di realizzazione di impianti e reti tecnologiche nelle aree urbane

Si tratta di specifici interventi di realizzazione di sottoservizi, sistemi tecnologici per il cablaggio delle reti ed impianti di gestione delle acque (depurazione dei reflui urbani, sistemi di drenaggio di aree impermeabilizzate e raccolta delle acque piovane). In particolare, gli interventi riguardano azioni complementari e integrative rispetto a quelle della ricostruzione post sisma, assumendo una rilevanza peculiare in aree di pregio ambientale.

6. Interventi di realizzazione di sistemi centralizzati di produzione di energia e/o calore da fonti rinnovabili

Si tratta di interventi che riguardano azioni di integrazione del sistema di produzione energetica nel sistema urbano (teleriscaldamento e teleraffrescamento; accumulo di energia su larga scala; cogenerazione (CHP); poligenerazione; accumulo termico ed energetico su scala vasta; fotovoltaico; mini-eolico; energia geotermica profonda e superficiale; recupero del calore di scarto) necessari per orientare le opere di ricostruzione post sisma verso la sostenibilità e favorire la creazione e lo sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili con l'aggregazione e la condivisione a livello locale degli impianti di produzione di energia rinnovabile.

SCHEDA B: RINASCITA ECONOMICA E SOCIALE

La finalità

Si tratta di sostenere la rinascita del saper fare e della capacità d'agire di territori che costituiscono il cuore dello sviluppo di molti settori dell'eccellenza produttiva italiana. L'attitudine al fare impresa, ben presente in queste aree, è stata messa in questi anni a dura prova dalle conseguenze economiche degli eventi sismici e negli ultimi mesi dalla crisi sanitaria. La capacità generativa di questi territori e di queste comunità operose può rinascere se vengono promosse misure concrete destinate alla formazione delle competenze, al sostegno alle imprese, alla valorizzazione del territorio e a far uscire da un ambiente naturale di grande pregio importanti potenzialità. Ridare anima al territorio promuovendo l'attivazione al lavoro e l'agire di impresa.

Ipotesi di finanziamento: 780 milioni di euro.

Si indicano di seguito le più analiticamente le misure previste.

1. L'esigenza di sostenere il rafforzamento delle attività produttive, comprese quelle legate al settore agricolo e alla filiera agroalimentare, ed i progetti di avvio di impresa o di ampliamento delle attività esistenti

richiede l'adozione di una misura specifica, premiale e rafforzata rispetto agli incentivi ordinari. Si prevede l'erogazione di un contributo speciale per la rigenerazione economica delle aree del sisma, integrativo rispetto ad altre eventuali misure per il sostegno agli investimenti produttivi, tramite un incentivo erogato come contributo quale forma di cofinanziamento a sostegno di progetti di investimento presentati, garantendo il maggiore regime di aiuto possibile nel rispetto della normativa comunitaria.

2. Interventi per la valorizzazione delle risorse ambientali, forestali e boschive attraverso misure specifiche ed interventi aggiuntivi e caratterizzanti (creazione di associazioni fondiarie, innovazione tecnologica, formazione, integrazione tra creazione d'impresa e dinamiche sociali, ecc.) particolarmente significativi in termini di efficacia ed efficienza degli interventi. Si prevede altresì il finanziamento a progetti destinati al riuso ed al riciclo dei materiali recuperati dalle macerie (ciclo delle macerie).

3. Le aree del terremoto comprendono bacini culturali e contesti ambientali di grande pregio. La valorizzazione del grande patrimonio culturale ed ambientale, per il miglioramento della ricettività anche ai fini turistici, richiede la promozione di interventi integrati e rafforzati per la cultura e il turismo. Le azioni previste puntano a valorizzare gli elementi strategici del territorio, sui quali innestare un processo di sviluppo finalizzato a innescare processi culturali e sociali, ridefinire l'offerta turistica, favorire l'incontro e lo scambio fra enti pubblici e privati, anche per migliorare la residenzialità degli anziani e l'assistenza, sostenere la relazione tra il mondo della ricerca e della innovazione e sostenere l'attività sul territorio delle piccole e medie imprese creative che operano nell'ambito culturale, turistico, ambientale e sociale. Nell'ambito del sistema privato e misto pubblico- privato si sostengono in particolare progetti di ricerca, iniziative del partenariato pubblico e privato, azioni cross-industries, progetti di attrazione di neoresidenti e di implementazione di servizi socioassistenziali innovativi, mentre per quanto riguarda gli Enti pubblici si sostengono progetti per la creazione di nuove destinazioni turistiche e strumenti innovativi per il turismo esperienziale e la promozione di una rete di aree coworking.

4. Ad integrazione e rafforzamento di quanto previsto nella legge di bilancio 2021, si prevede il sostegno alla creazione ed agli oneri di funzionamento di 4 centri di ricerca universitaria, uno per ogni regione delle aree dei sismi, legati alla valorizzazione di alcune specificità territoriali in settori considerati significativi per la ripresa in ragione delle caratteristiche dei territori, con la creazione di centri di studio, ricerca ed alta formazione per la ricostruzione, l'economia circolare, l'agroalimentare e la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale

L'INTERVENTO NELLE AREE DEL TERREMOTO PREVISTO DALLE ALTRE MISURE NAZIONALI DEL RECOVERY FUND

Si segnalano di seguito alcuni ambiti di intervento previsti a livello nazionale dalle schede di progetto PNRR che appaiono rilevanti per la promozione e l'implementazione delle azioni di ricostruzione e rigenerazione delle aree del terremoto e che motivano una specifica attribuzione di risorse od una estensione della relativa misura con la previsione di eventuali quote di riserva o criteri di priorità nell'assegnazione dei fondi per le aree colpite dai terremoti nell'ambito delle misure di carattere generale.

Interventi riguardanti la rigenerazione urbana e l'adeguamento sismico ed energetico

- Estensione agli edifici destinati ad attività produttive degli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico e sismico (superbonus) previsti dal decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, estensione temporale dei bonus al 2026 nelle aree sisma con la reintroduzione dell'obbligo di miglioramento sismico degli edifici.

I superbonus edilizi possono rappresentare un volano molto importante per accelerare la ricostruzione delle aree colpite dalle calamità naturali. L'ultima Legge di Bilancio, per giunta, conferma per le aree del cratere la possibilità di ricostruire le case inagibili utilizzando un superbonus maggiorato del 50% nei tetti di spesa in alternativa al contributo pubblico, quindi con procedure più rapide e snelle. Tuttavia i superbonus edilizi hanno dei limiti. Non sono fruibili per gli immobili produttivi, sono limitati a determinate fattispecie di intervento, e si configurano come incentivi all'attività edilizia e all'efficienza energetica, ponendo in secondo piano gli aspetti della sicurezza sismica che erano alla base del sismabonus originario, introdotto nel 2017 dopo il terremoto, e pochissimo utilizzato.

Paradossalmente oggi lo Stato concede una detrazione fiscale maggiore a chi si limita al rafforzamento sismico locale (110%), rispetto a chi migliora di una (70%) o due livelli (80%) la classificazione sismica dell'edificio. Per questo, nelle proposte per il Recovery Plan si prevede per le aree di ricostruzione, l'estensione del superbonus al 110% fino al 2026, ampliato agli edifici produttivi, reintroducendo l'obbligo di miglioramento della classe sismica dell'edificio.

- Riqualficazione del patrimonio abitativo di edilizia residenziale pubblica nazionale, comprendente interventi di efficientamento energetico, nonché interventi di miglioramento sismico.
- Efficientamento energetico degli edifici scolastici, digitalizzazione degli ambienti di apprendimento attraverso il cablaggio interno delle scuole, in modo da favorire una progressiva riduzione dei consumi energetici e delle emissioni

climalteranti, un miglioramento delle classi energetiche e un incremento della sicurezza sismica degli edifici.

- Realizzazione di nuove scuole mediante sostituzione edilizia di una parte del patrimonio scolastico vetusto, soprattutto nelle aree a maggior rischio sismico, incremento aree verdi, digitalizzazione degli ambienti di apprendimento attraverso il cablaggio interno delle scuole.
- Interventi di rigenerazione urbana volti alla riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale e per il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale
- Verso un nuovo ospedale sicuro e sostenibile. Una prima linea di intervento riguarda la ristrutturazione, efficientamento energetico e ammodernamento di strutture vetuste sede di DEA (Dipartimenti di Emergenza e Accettazione) di I livello. La seconda riguarda l'adeguamento sismico e antincendio delle strutture sede di DEA di I e II livello e sede di pronto soccorso di base; realizzazione di nuovi ospedali sede di DEA di I livello in sostituzione di ospedali vetusti.
- Sicurezza antisismica dei luoghi di culto e restauro del patrimonio appartenente al Fondo Edifici di Culto dello Stato.

Interventi per lo sviluppo socioeconomico ed il rafforzamento delle infrastrutture

- Sostegno agli investimenti innovativi PMI.
- Rafforzamento della dotazione di strade, ferrovie e infrastrutture per la mobilità, da finanziare nell'ambito del PNRR nazionale o a carico della progettualità connessa all'iniziativa comunitaria 2021-27 per le aree del terremoto (2,95 miliardi di dotazione).
- Interventi per la manutenzione stradale, trasporto locale sostenibile e ciclovie.
- Piano nuove competenze e sostegno alla formazione tecnica superiore.
- Assistenza di prossimità e telemedicina. Casa come primo luogo di cura ed assistenza domiciliare.
- Banda Larga, 5G e monitoraggio satellitare.
- Piano Nazionale Borghi e patrimonio storico rurale. Rispetto al Piano nazionale Borghi si segnala che il progetto si rivolge esclusivamente a 283 piccoli borghi ed appare pertanto importante verificare quali borghi delle aree del terremoto siano compresi nella misura e va prevista pertanto una destinazione specifica per le aree colpite dagli eventi sismici.

- Turismo e cultura, con particolare attenzione alle misure "Percorsi nella storia" - Turismo Lento ed interventi per il miglioramento delle strutture turistico-ricettive e dei servizi turistici.
- Impresa verde ed economia circolare.
- Gestione forestale sostenibile, manutenzione dei sistemi di idraulica forestale, gestione e manutenzione del territorio rurale.

La governance degli interventi e le riforme

All'obiettivo della ricostruzione fisica degli edifici e dell'ambiente urbano si collega quello della rigenerazione e rivitalizzazione delle comunità locali e della capacità produttiva. La logica dell'intervento del Recovery Fund, e le stesse esigenze di gestione della ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto, richiedono l'adozione di un'azione di sistema ed integrata che necessita di una governance adeguata, che sia in grado di promuovere, collegare e coordinare i diversi interventi ed evitarne la dispersione, e di conseguenza a quelle riforme di ampia portata che vengono sollecitate e che devono andare di pari passo con la programmazione economica e finanziaria.

A queste misure ed ai relativi fondi si collegano gli interventi previsti dalla programmazione di bilancio 2021-2026 e quelli definiti dalla Legge di Bilancio 2021, tra cui la promozione di un Contratto Istituzionale di Sviluppo e la realizzazione di centri di ricerca universitaria nelle regioni dell'area del cratere. In particolare va considerato come il Contratto istituzionale di sviluppo sia finalizzato a garantire il coordinamento strategico e l'attuazione integrata degli interventi per lo sviluppo socioeconomico delle regioni colpite dal sisma del 2016. Questo strumento va quindi ad implementare quella visione unitaria dell'intervento che si intende affermare con le azioni finanziate dagli interventi per la rigenerazione delle aree del terremoto sostenuti attraverso il PNRR. Inoltre, a queste misure si collegano le azioni e gli interventi finanziabili ai sensi del d.lgs. n.189 del 2016 e le altre forme di sostegno alla ricostruzione ed allo sviluppo destinate dalla normativa vigente alle aree del terremoto, tra cui si segnala il programma di sviluppo di cui all'articolo 9-duodecties della legge 156 del 2019. Emerge quindi l'esigenza di armonizzare l'urgenza della ricostruzione degli edifici con un progetto complessivo di rigenerazione delle aree del terremoto e dell'Appennino centrale.

Per liberare e mettere a sistema le potenzialità presenti nelle aree colpite dagli eventi sismici è quindi necessaria una regia forte, una cabina di coordinamento sul modello sperimentato con successo per la ricostruzione del Centro Italia con il coinvolgimento di tutti i livelli di governo, centrale, regionale e locale, in grado di far ricadere sul territorio queste opportunità, accelerando gli investimenti e semplificando l'accesso agli interventi. La pianificazione operativa di questi diversi interventi richiede una governance istituzionale in

grado di fare sintesi tra le esigenze ed i compiti nazionali e le competenze e le responsabilità regionali e locali.

La funzione del Recovery Fund e delle misure sostenute dal PNRR è quella di consentire l'attuazione di riforme importanti per la crescita economica e lo sviluppo sociale del paese, che sono raccomandate dal Recovery Plan ed indicate dai relativi piani nazionali dei paesi membri dell'Unione Europea. Serve pertanto una conseguente ed efficace capacità e struttura di governo degli interventi e delle relative azioni e misure.

Le positive esperienze sin qui maturate sia dal Dipartimento Casa Italia, quale struttura di coordinamento delle ricostruzioni post-sisma, che nell'ambito della ricostruzione del Centro Italia, con le numerose misure di semplificazione ed accelerazione e i nuovi strumenti che consentono interventi in deroga introdotti nel 2020, consigliano di proseguire questo percorso verso la creazione di un "Dipartimento per le ricostruzioni" incardinato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con compiti di indirizzo, coordinamento e raccordo tra i diversi soggetti istituzionali interessati a vario titolo nei processi di ricostruzione. E' necessario non disperdere, ma mettere a sistema in un "Codice delle Ricostruzioni" il grande patrimonio di conoscenze, strumenti normativi, buone pratiche e modelli organizzativi che è maturato soprattutto in questi ultimi anni nella gestione concreta di ricostruzioni molto difficili e vaste causate dai purtroppo ricorrenti eventi sismici.

Si tratta pertanto di promuovere un esteso intervento di riforma nella direzione di un modello di governance basata sulla sussidiarietà e su una precisa attribuzione di funzioni e competenze ai livelli di governo centrale, regionali e locali, nonché di munire finalmente il Paese di una legislazione efficace per la gestione dei processi di ricostruzione.

Il Commissario Straordinario
di Governo per la
Ricostruzione Sisma 2016

On. Avv. Giovanni Legnini

Il Capo del Dipartimento
Casa Italia della Presidenza
del Consiglio dei ministri

Ing. Fabrizio Curcio

PIANO NAZIONALE
DI
RIPRESA E RESILIENZA
– FONDO COMPLEMENTARE –

***Programma unitario di intervento
Interventi per le aree del terremoto del
2009 e 2016***

Sommario

Premessa	pag.	3
Prima parte		
Il contesto normativo e la Governance del Piano complementare nei territori interessati dagli eventi sismici del 2009 e 2016		
1.1 <i>Il contesto normativo</i>	pag.	3
1.2 <i>La Governance, le semplificazioni e i poteri commissariali</i>	pag.	4
Seconda parte		
Il contesto, i caratteri strutturali e identitari del territorio		
2.1 <i>Il Cratere del sisma 2016</i>	pag.	5
2.2 <i>Il Cratere del sisma 2009</i>	pag.	7
2.3 <i>Le caratteristiche comuni dei territori dei crateri dei terremoti 2009 e 2016</i>	pag.	9
Terza parte		
Una strategia unitaria di sviluppo per le aree dei sismi del Centro Italia	pag.	11
3.1 <i>Città e borghi sicuri, accoglienti e sostenibili</i>	pag.	12
3.2 <i>Riorganizzazione policentrica dei servizi al territorio e relativa infrastrutturazione digitale</i>	pag.	13
3.3 <i>Miglioramento delle connessioni e della mobilità</i>	pag.	13
3.4 <i>Valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico</i>	pag.	15
3.5 <i>Riorganizzazione di agricoltura, zootecnia, silvicoltura e pesca</i>	pag.	16
3.6 <i>Valorizzazione delle attività relative al terziario, con particolare attenzione al turismo, ed ai servizi sociali per il sostegno alla residenzialità</i>	pag.	16
3.7 <i>Innovazione della produzione manifatturiera e sostegno agli investimenti</i>	pag.	17
3.8 <i>Innalzamento dei livelli della ricerca e migliore diffusione delle conoscenze</i>	pag.	19
Quarta parte	pag.	20
L'intervento di sistema e le misure sostenute dal Recovery Plan, Fondo Complementare: il "Cantiere Centro Italia"		
4.1 <i>Le linee di azione e gli strumenti del Recovery Fund e del Fondo complementare</i>	pag.	21
4.2 <i>Le misure del Fondo Complementare aree terremoti 2009 e 2016</i>	pag.	22
4.3 <i>Infrastrutture e mobilità</i>	pag.	23

Allegati

Macro – misura A: Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi

- *Sub-misura A1 – Innovazione digitale*
- *Sub-misura A2 – Comunità energetiche, recupero e rifunzionalizzazione di edifici pubblici e produzione di energia/calore da fonti rinnovabili*
- *Sub-misura A3 – Rigenerazione urbana e territoriale*
- *Sub-misura A4 – Infrastrutture e mobilità*

Macro – misura B: Rilancio economico e sociale

- *Sub-misura B1 – Sostegno agli investimenti*
- *Sub-misura B2 – Turismo, cultura, sport e inclusione*
- *Sub-misura B3 – Valorizzazione ambientale, economia circolare e ciclo delle macerie*
- *Sub-misura B4 – Centri di ricerca per l'innovazione*

Premessa

Le sequenze sismiche che hanno colpito l'Italia centrale nel 2009 e a partire dal 2016, oltre alle drammatiche e distruttive conseguenze per la popolazione residente e per il patrimonio storico-artistico presente sul territorio, hanno aggravato le condizioni del tessuto sociale ed economico di un'ampia area del Paese, che già proveniva da un lungo periodo di crisi, legato sia al fenomeno dello spopolamento, sia alla crisi finanziaria del 2008.

L'opera di ricostruzione, che ha conosciuto nell'ultimo biennio anche le difficoltà indotte dalla pandemia, sta procedendo con incisività e concretezza, dopo diversi anni di incertezza.

In aggiunta all'immane opera di ricostruzione del tessuto urbano dilaniato e nell'ottica di integrare tali opere di ricostruzione, il Governo ha predisposto un apposito Piano di intervento nell'ambito del Fondo complementare del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che coinvolge le quattro Regioni interessate dai due Crateri sismici.

Tale Piano è finalizzato a dare uno slancio supplementare al territorio del centro Italia, coinvolgendo il tessuto produttivo, le attività economiche e sociali e generando un ambiente fertile ed attrattivo che dia la possibilità, a quest'area del Paese, di avere nuove opportunità che vadano oltre la mera ricostruzione dell'edificato e delle infrastrutture esistenti prima degli eventi sismici.

Prima parte.

Il contesto normativo e la Governance del Piano complementare nei territori interessati dagli eventi sismici del 2009 e 2016

1.1 Il contesto normativo

Il “Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza”, approvato ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, ha destinato, al comma 2, lett. b), n. 1, del medesimo articolo, complessivi 1.780 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 per un programma di “*interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016*”.

Ai sensi del comma 7 del sopracitato art. 1, per ciascun programma di interventi contenuto nel Piano del Fondo complementare, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, emanato in data 15 luglio 2021, sono stati individuati gli obiettivi iniziali, intermedi e finali di ciascun programma, definendo, tra l'altro, il relativo cronoprogramma finanziario e procedurale, nonché i relativi soggetti attuatori.

L'art. 14-bis del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, ha individuato, poi, la governance degli interventi del Piano complementare nei territori interessati dagli eventi sismici del 2009 e del 2016, prevedendo che “*Al fine di garantire l'attuazione coordinata e unitaria degli interventi per la ricostruzione e il rilancio dei territori interessati dagli eventi sismici del 2009 e del 2016, per gli investimenti previsti dall'articolo 1, comma 2, lettera b), numero 1), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, la cabina di coordinamento di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è integrata dal capo del Dipartimento "Casa Italia" istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e dal coordinatore della Struttura tecnica di missione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei*

ministri 3 maggio 2021, nonché dal sindaco dell'Aquila e dal coordinatore dei sindaci del cratere del sisma del 2009”.

Ai sensi del secondo comma del medesimo art. 14-bis, “In coerenza con il cronoprogramma finanziario e procedurale di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, entro il 30 settembre 2021, la cabina di coordinamento individua i programmi unitari di intervento nei territori di cui al comma 1, articolati con riferimento agli eventi sismici del 2009 e del 2016, per la cui attuazione secondo i tempi previsti nel citato cronoprogramma sono adottati, d'intesa con la Struttura tecnica di missione di cui al medesimo comma 1, i provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, che sono comunicati al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato”.

1.2 La Governance, le semplificazioni e i poteri commissariali

Dalla lettura combinata delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 59 del 2021 e del relativo decreto attuativo del MEF, nonché di quelle di cui all'art. 14-bis del decreto-legge n. 77 del 2021, si delinea, quindi, una *governance* basata su un sistema multilivello, secondo quanto previsto dall'art. 1, quinto comma, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 nonché dall'art. 2, secondo comma, del medesimo decreto-legge, che disciplina i poteri commissariali.

Il primo atto della Cabina di coordinamento integrata è costituito dall'individuazione dei programmi unitari di intervento, da trasmettere al MEF entro il 30 settembre 2021 nel rispetto del cronoprogramma.

Costituisce, poi, il secondo atto della Cabina di coordinamento integrata l'individuazione degli interventi, da trasmettere al MEF entro il 31 dicembre 2021, nel rispetto del cronoprogramma.

Gli interventi previsti dal Piano complementare per i territori colpiti dal sisma 2009 e 2016 si attuano, ai sensi dell'art. 14-bis del decreto-legge n. 77 del 2021, tramite ordinanze commissariali, ai sensi del citato art. 2, secondo comma, del decreto-legge n. 189 del 2016, adottate con le intese previste per legge.

Come noto, l'art. 2, secondo comma, prevede che “(...) il *Commissario straordinario* provvede anche a mezzo di ordinanze, nel rispetto della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'ordinamento europeo”. Inoltre, per gli interventi ritenuti di “particolare urgenza e criticità”, ai sensi dell'art. 11, secondo comma, del decreto legge n. 76 del 2020, come convertito con legge n. 120 del 2020, “i poteri di ordinanza a lui attribuiti dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 189 del 2016, sono esercitabili in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, delle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, ivi inclusi quelli derivanti dalle direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE”.

L'art. 14 del decreto-legge n. 77 del 2021, rubricato “*Estensione della disciplina del PNRR al Piano complementare*”, stabilisce, in via generale, che le misure e le procedure di accelerazione e di semplificazione nonché quelle relative alla capacità amministrativa e alle procedure finanziarie previste per il PNRR si applicano agli investimenti previsti dal Piano complementare.

In particolare, e solo in via esemplificativa, si applicano agli interventi del Piano complementare per i territori colpiti dal sisma 2009 e 2016, le disposizioni di semplificazione

relative alle seguenti materie: 1. Valutazione ambientale – VIA e VAS: artt. 17- 29; 2. Fonti rinnovabili: artt. 30 - 33-bis; 3. Economia circolare e contrasto al dissesto ecologico: artt. 33 -37; 4. Transizione digitale: artt. 38- 43; 5. Procedure speciali per alcuni progetti PPNR: artt. 44-46; 6. Contratti pubblici: artt. 48- 56; 7. Semplificazioni procedurali: artt. 12-13; 61-63.

Sulla base del quadro in sintesi delineato, occorre ritenere che, con riferimento alla allocazione degli investimenti e delle risorse, l'ordinanza commissariale, nei limiti e nel rispetto dei programmi unitari di intervento e degli interventi approvati dalla Cabina di coordinamento integrata, attua, sulla base delle intese per legge previste, i programmi di investimenti previsti dal Piano complementare anche attraverso la ridefinizione e la riarticolazione dei canali degli incentivi e dei finanziamenti, previsti dalle leggi vigenti (in particolare, dagli artt. 19 – 25 d.l. n. 189 del 2016; artt. 5 e 9-duodecimes d.l. n. 123 del 2019; art. 38, comma 11, d.l. n. 34 del 2020; art. 43 d.l. n. 112 del 2008 e s.m.i. ed attuato, in tema di Contratti istituzionali di sviluppo, con D.M. 19 marzo 2021) al fine di incentivare e promuovere lo sviluppo sostenibile per le imprese localizzate nel territorio, le aziende agricole, agroalimentari e zootecniche, il turismo, le attività culturali, gli incentivi alla residenzialità, la promozione delle start up, l'integrazione dei Contratti istituzionali di sviluppo.

Le ordinanze commissariali, sulla base dei principi richiamati, nei limiti e nel rispetto dei programmi unitari di intervento e degli interventi approvati dalla Cabina di coordinamento integrata, attuano l'allocazione dei finanziamenti previsti dal Piano complementare anche in deroga ai limiti quantitativi, merceologici e dei destinatari previsti dalle disposizioni di legge in materia, con i seguenti limiti: a) nel pieno rispetto dei vincoli stabiliti dal diritto euro-unitario, ai sensi dell'articolo 107 del TFUE, in materia di aiuti di stato; b) con il vincolo di scopo della destinazione delle risorse e dei finanziamenti in coerenza con gli obiettivi della transizione ecologica, della connessione digitale e dello sviluppo sostenibile nei territori colpiti dal sisma 2009 e 2016.

Seconda parte

Il contesto, i caratteri strutturali e identitari del territorio

2.1 Il Cratere del sisma 2016

L'area del **cratere del sisma 2016** (che si estende per quasi 8.000 km²) è caratterizzata da un territorio prevalentemente montuoso (circa la metà dei Comuni si trova al di sopra dei 900 mslm), ed è attraversata in senso longitudinale da vari fiumi e torrenti e da un sistema infrastrutturale limitato a pochi assi viari che dalla SS Nazionale e dall'A14 risalgono verso l'entroterra.

La sequenza sismica verificatisi a partire dal 24 agosto 2016 ha evidenziato le già note pericolosità geomorfologiche e idrogeologiche dell'Appennino.

Gli effetti diretti, collegati alla deformazione del suolo in corrispondenza della faglia e alla propagazione delle onde sismiche anche a distanza di centinaia di km, hanno talvolta dato luogo ad un "effetto cascata", con effetti secondari che si sono concretizzati in fenomeni di "contagio sismico" tra faglie adiacenti, attivazione e riattivazione di grandi frane e DGPV (Deformazione gravitativa profonda di versante), collassi di doline, vulcanelli di fango, fenomeni di liquefazione, sbarramenti per frana, modificazioni del regime idrico delle sorgenti e della portata dei fiumi¹, con un'area interessata di migliaia di km².

Le maggiori realtà urbane coinvolte si posizionano nelle aree perimetrali del "cratere", ai piedi delle aree montuose: Fabriano, Macerata e Ascoli Piceno (Marche), Teramo (Abruzzo), Rieti

¹ Sono state infatti raccolte più di 4000 evidenze che hanno permesso di costruire una banca-dati sugli effetti del terremoto distinti in effetti diretti ed effetti secondari.

(Lazio), Spoleto (Umbria) sono Comuni spesso legati industrialmente alle ‘grandi’ città di costa. Di converso, al centro dell’area, ad altitudini maggiori, primeggiano i nuclei di Norcia e Cascia (Umbria), Camerino e Arquata del Tronto (Marche), Accumoli e Amatrice (Lazio), Monteverde e Isola del Gran Sasso d’Italia (Abruzzo).

L’area del cratere del sisma 2016 interessa 140 comuni:

- 87 nelle Marche (46 in provincia di Macerata, 22 in quella di Ascoli Piceno, 17 in quella di Fermo e 2 in provincia di Ancona);
- 23 in Abruzzo (16 in provincia di Teramo, 6 in provincia di L’Aquila e 1 in provincia di Pescara);
- 15 nel Lazio (in provincia di Rieti);
- 15 in Umbria (11 in provincia di Perugia e 4 in quella di Terni).

La superficie urbana totale ammonta a 234,82 km² (23.482 ha), che corrispondono a circa il 2,9% della superficie totale dell’area.² La dinamica demografica nell’area del cratere 2016 non è omogenea, con grande variabilità a livello provinciale e comunale, dovuta alle diverse zone altimetriche. I comuni delle montagne (il 35% del totale dei comuni delle 4 regioni) e delle colline interne (43,1%) registrano, infatti, un forte spopolamento: nel periodo 2011-2019 la montagna delle 4 regioni ha perso il 9,5% della popolazione e la collina interna il 3,9%³.

Il tessuto socioeconomico dell’area è «basato su imprese autoctone, prevalentemente piccole, ampiamente diffuse sul territorio, intimamente collegate con l’ambiente della campagna e delle piccole e medie città»⁴. Questo sistema è quello che A. Bagnasco (1977) ha descritto come il sistema produttivo della Terza Italia, nato laddove esisteva già una manodopera qualificata all’interno di una fitta rete di realtà urbane medio-piccole, quale motore della ‘città diffusa’.⁵ Marche, Umbria e Lazio (sebbene quest’ultima fortemente condizionata dalla presenza di Roma) assieme all’Abruzzo, sono oggi oggetto di studi specifici per orientare un nuovo sviluppo economico più resiliente e consapevole dei rischi a cui è sottoposto. Un sistema territoriale ed economico radicato nella struttura socio-territoriale ma che già prima degli eventi sismici presentava elementi di fragilità⁶.

L’area del cratere 2016 presenta al suo interno delle storiche macro-specializzazioni economiche che rendono l’ambito di studio particolarmente variegato. Tra queste vi è quella marchigiana di Macerata e Fermo, qualificata nel settore calzaturiero che primeggia a livello nazionale, di Fabriano con l’industria cartiera e con alcune importanti aziende di elettrodomestici (Indesit, Merloni e Ariston); dell’entroterra ascolano con specializzazioni agroalimentari; quella abruzzese della Val Vibrata (Teramo-Giulianova) specializzata nella pelletteria e nell’abbigliamento; mentre a Rieti e Cittaducale è attivo un distretto produttivo nei settori a elevato contenuto innovativo (ad esempio l’azienda Solsonica, che qui ha sede, è leader nel fotovoltaico di ultima generazione).⁷

² Questo numero è certamente basso (al pari della densità abitativa, che è in media di 72 ab/km²), specie se raffrontato alla corrispondente cifra che si può trovare in territori italiani ben più densamente e intensamente urbanizzati, ma in termini assoluti è comunque rilevante, e assume ancor più valore e significato se analizzato in termini di distribuzione territoriale e di qualità delle aree urbanizzate.

³ Federico Benassi - ISTAT; Annalisa Busetta - Università di Palermo; Manuela Stranges - Università della Calabria; Cecilia Tomassini - Università del Molise

⁴ Fuà, 1983.

⁵ Indovina, 1990

⁶ Marika Fior, POLIMI

⁷ Marika Fior POLIMI

Nel complesso, l'area appare più specializzata nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto e meno nei servizi. Poco meno di un terzo degli addetti dell'area era occupato nell'industria in senso stretto (32% degli addetti; 19% nella media regionale) per un totale di circa 5.500 unità locali.

Le quote maggiori si registravano per i comuni delle Marche (37%, superiore di circa 2 punti alla media regionale) e del Lazio (22%, 10 punti al di sopra la media regionale); in quelli umbri e quelli abruzzesi la quota, di poco superiore al 20%, era inferiore alla media.

In ciascuna delle quattro regioni, l'edilizia assorbiva una quota di addetti nei comuni interessati dal sisma pari al 9,8%, superiore al rispettivo dato regionale (8,2); la quota sale all'11,6% nei comuni abruzzesi ed è minima in quelli marchigiani (9,2). Il peso dei servizi (58% degli addetti) nel complesso inferiore alla media regionale (73% nella media regionale), era sostanzialmente in linea con la media in tutte le regioni meno che nel Lazio, dove la capitale innalza la media.

L'agricoltura e il turismo ricoprono ruoli rilevanti nell'area. La superficie agricola totale nel cratere 2016 è pari a circa il 17,0% di quella totale delle quattro regioni e accoglie circa un decimo delle aziende agricole complessivamente presenti nelle regioni. L'incidenza delle aziende agricole sulla popolazione è superiore alla media (4,4 contro 2,7 per cento).

Il turismo era un comparto importante per l'area colpita dal sisma, soprattutto per i comuni dell'Umbria e delle Marche. Nell'area erano presenti oltre 1.800 esercizi turistici che hanno accolto nel 2015 (ultimo dato disponibile) circa 625.000 visitatori. L'importanza del turismo si evidenzia soprattutto per i comuni umbri del cratere, dove il numero di strutture ricettive e di arrivi di turisti rispetto alla popolazione locale era considerevolmente superiore sia nel confronto con la media dell'intera Umbria, sia con i comuni del cratere delle altre regioni.⁸

2.2 Il Cratere del sisma 2009

Il territorio del **Cratere** generato dal **sisma** che il **6 aprile 2009** ha colpito l'Abruzzo ha interessato un'area di circa 2390 km², corrispondente a circa il 22% dell'intero territorio regionale abruzzese⁹, ricomprende 57 Comuni, tra i quali la città di L'Aquila, capoluogo di Regione. L'area di sviluppo sul territorio di 3 Province (42 Comuni in Provincia di L'Aquila, 7 Comuni in Provincia di Pescara e 8 Comuni in Provincia di Teramo). Inoltre, 12 comuni abruzzesi ricadono nell'area del cosiddetto "doppio cratere", poiché interessati anche dalle sequenze sismiche del 2016-2017. Rientrano nel territorio del sisma 2009 ulteriori 56 comuni, cosiddetti 'fuori cratere'.

La geografia del cratere sismico del 2009 interessa, al pari di quella del cratere del 2016, un'area prevalentemente montana ed alto collinare dell'Appennino centrale, che si sviluppa lungo

⁸ I comuni umbri dell'area nel 2015 hanno registrato circa 50 arrivi per abitante a fronte di una media regionale inferiore a 3; nei comuni marchigiani, laziali e abruzzesi il numero di arrivi per abitante era molto più basso e inferiore a quello della rispettiva media regionale: 0,8 contro 1,5 per le Marche, 0,5 contro 1,9 per il Lazio, 0,4 contro 1,1 per l'Abruzzo. Un quarto delle presenze registrate nel cratere era costituito da clientela estera, 20 punti inferiore al complesso delle regioni, una differenza attribuibile soprattutto al Lazio (11% contro 62%), in misura minore all'Umbria (23% contro 37%); l'incidenza dei visitatori stranieri era superiore alla media regionale per i comuni marchigiani (29% contro 19%) e abruzzesi (16% contro 13%) (Raffaello Bronzini - Banca d'Italia; Alessandra Faggian, Marco Modica - Gran Sasso Science Institute).

⁹ Documento di accompagnamento all'audizione del Capo della Protezione Civile del 9 giugno 2020 in materia di ricostruzione nelle aree colpite da eventi sismici - Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei deputati.

l'asse naturale del fiume Aterno. Il paesaggio alterna vallate, altopiani e montagne. Si tratta di un territorio ad elevata valenza ambientale e paesaggistica, connotato dalla presenza di aree sottoposte a tutela (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Regionale del Sirente-Velino, e numerose Riserve Naturali), marcatamente diversificato in termini di dimensioni insediative, in quanto ricomprende aree ad esiguo impatto antropico, come l'alta montagna, ed aree a maggior impatto antropico, come le valli fluviali, le conche e gli altopiani.

La città di L'Aquila è il principale accesso al sistema territoriale policentrico dei centri minori del cratere. Polo del terziario e sede dei principali servizi al territorio, L'Aquila funge da attrattore nei confronti dei comuni limitrofi, generando significativi flussi di spostamento giornalieri, che confluiscono lungo la direttrice infrastrutturale interna di fondovalle, alla quale si aggancia la rete viaria locale, frammentata e condizionata dall'orografia del territorio.

Il Cratere sismico del 2009 è una realtà geografica fortemente differenziata per vocazione economica, accessibilità rispetto alle direttrici infrastrutturali, demografia e residenzialità (stabile o temporanea), livello di conservazione e qualità dei caratteri storici del tessuto edilizio, morfologia e dimensioni dei centri urbani, diverso livello di danno riportato a seguito del sisma.

L'area è interessata da numerose forme di cooperazione istituzionale tra Comuni, le cui finalità sono prevalentemente rivolte alla programmazione e alla gestione del territorio. Con tale spirito, il Cratere, per dare risposta alle complesse esigenze della ricostruzione, è stato articolato in 8 Aree omogenee (AO), che costituiscono forme associative dei Comuni, definite secondo criteri di vicinanza geografica, ma anche di affinità per identità e vocazione culturale ed economica, volte a favorire il coordinamento tra Amministrazioni pubbliche e per attivare azioni e politiche idonee commisurate alla dimensione territoriale.

Il sisma del 6 aprile 2009 ha interessato, come detto, un'ampia zona appenninica, con un importante tessuto industriale, ma anche una significativa presenza rurale. Il sisma si è verificato in una congiuntura temporale già di per sé difficile per l'economia locale e regionale. Il sistema produttivo dell'area del sisma è basato principalmente sull'edilizia e sul terziario. Il settore più consistente è quello del commercio, seguito dalle costruzioni. Nell'area epicentrale del terremoto, quella più prossima al Comune di L'Aquila, accanto ad importanti aziende manifatturiere, tra cui alcune multinazionali chimico-farmaceutiche con importanti quote di fatturato estero, coesistono imprese di piccole dimensioni operanti nel settore commerciale, artigianale, agricolo ed agroalimentare che rispondono soprattutto ad una maggiore domanda interna.

Il Rapporto OCSE-Gröningen indica nello sviluppo delle attività a più elevata intensità di conoscenza la chiave per la ripresa post terremoto della crescita economica in Abruzzo, il che conferisce un ruolo centrale al sistema scolastico, alle università e agli altri centri di ricerca presenti nella regione. Uno degli indicatori chiave a sostegno di questa linea strategica è l'insediamento di start-up innovative localizzate sul territorio. Attualmente il 90% delle start-up innovative (circa 13.000 in Italia - dati registroimprese.it) è localizzato nelle grandi aree metropolitane di Milano, Roma, Napoli), posizionando regioni come l'Abruzzo e l'Umbria in basso nella classifica del numero di imprese innovative ospitate nei propri territori. Altro indicatore chiave potrebbe essere costituito dallo sviluppo sul territorio di piattaforme o ecosistemi di "open innovation" che garantiscano non solo alle start-up, ma anche alle PMI, capacità di ricerca, risorse e accesso ad un network di competenze tecniche e di business a basso costo.

L'attività agricola resta un settore economico minoritario ma importantissimo: la produzione, la trasformazione e la vendita di derrate agricole rappresenta a tutti gli effetti un valore aggiunto importante, anche per la presenza di produzioni di qualità (DOC/DOP/IGT) nel settore cerealicolo, viticolo e zootecnico che accrescono l'attrattività dei territori del Cratere 2009.

Al margine di attività tipicamente agricole, infatti, si è sviluppata negli ultimi anni una economia turistica rurale (agriturismo), che si integra validamente con le forme più tradizionali e

praticate di turismo (montano, culturale, naturalistico). L'agroalimentare è un elemento strategico di sviluppo economico e sociale.

La sua importanza deriva dal fatto che rappresenta un fattore di unicità, ed è anche (potenzialmente) uno strumento importante per “raccontare” e far conoscere all'esterno il territorio e la sua integrità, e costituisce un'opportunità di impresa e di lavoro¹⁰. Esistono notevoli potenzialità, in vari casi riconosciute a livello internazionale (oltre alla DOP sono svariati i presidi Slow Food del territorio), ma ne va valorizzata la competitività su un mercato di prodotti di qualità, da proteggere dalla concorrenza dei prodotti di massa. Per entrambi i crateri, le produzioni locali di qualità possono realizzare un valore aggiunto anche dell'offerta turistica.

2.3 Le caratteristiche comuni dei territori dei crateri dei terremoti 2009 e 2016

La comune, ed al tempo stesso peculiare, ricchezza del patrimonio ambientale e paesaggistico dell'area considerata (aree dei sismi 2009 e 2016 dell'Appennino centrale) si manifesta nella presenza di una significativa porzione di territorio interessata da aree di valore naturalistico-ambientale formalmente riconosciuto, ovvero aree protette e siti della Rete Natura 2000. Più specificatamente, l'area si caratterizza per la presenza di 2 Parchi Nazionali, 6 Riserve Naturali e 3 parchi fluviali.

Molti e rilevantissimi sono i beni storico culturali presenti. Il sistema insediativo è fortemente diffuso su tutto il territorio dei due crateri, con alcuni centri urbani più grandi e compatti e con gli insediamenti medi e minori che penetrano all'interno, posizionandosi a corona intorno ai grandi parchi naturali che compongono il cuore centrale dell'area, e rarefacendosi poi all'interno di questi in direzione dei rilievi maggiori.

Lo schema ricorrente, già riconoscibile alla scala regionale, ma ancor più evidente scendendo a un livello provinciale, intercomunale o comunale, è quello del “grappolo insediativo”, che a partire da un centro urbano più compatto e consistente si irradia poi sul territorio attraverso una serie di insediamenti minori, sempre più piccoli man mano che si allontanano dal centro più importante.

Il territorio dei due crateri, proprio perché caratterizzato dalle necessità imposte dalla presenza degli Appennini, è stato, in età antica, un territorio di passaggio, tra Adriatico e Tirreno, tra Nord e Sud e, in particolare in età romana, tra Roma e l'Italia centro settentrionale. Inoltre, la gran parte dei centri abitati ha origini antiche, con un impianto urbano e un patrimonio architettonico ancora ben riconoscibili, spesso medievali, al netto delle espansioni più recenti. Si tratta infatti di un sistema di borghi storicamente e culturalmente molto significativi, non solo per il centro Italia ma per tutto il paese, profondamente e indissolubilmente inseriti nel paesaggio, a cui conferiscono un inconfondibile valore e carattere identitario.

L'ambiente circostante, sebbene possa spesso sembrare di tipo naturale o semi-naturale, è in effetti composto da paesaggi culturali plasmati soprattutto dall'incessante opera umana, indissolubilmente caratterizzati dalla presenza dei borghi stessi, ed evoluti nei secoli attraverso una continua e feconda relazione tra dinamiche naturali e attività antropiche, che si è indebolita soltanto in epoca recente. Per quanto riguarda invece le urbanizzazioni più recenti (a partire circa dalla seconda metà del XX secolo), è evidente lo scivolamento a valle e la netta separazione che si è spesso creata rispetto ai tipici borghi di crinale. Per di più, a parte rari casi eccezionali, pianificati con una certa consapevolezza, le moderne espansioni urbane sono avvenute in maniera assolutamente improvvida e randomica, e il nuovo urbanizzato risulta spesso disconnesso rispetto al

¹⁰ I prodotti di qualità, con caratteri specifici del territorio, ci sono e sono diversi: lo zafferano, le lenticchie, i ceci, l'olio, il vino, il miele, i salumi, il grano solina, le mele, i formaggi, il tartufo, ecc.

contesto e fortemente zonizzato in aree industriali o artigianali da un lato, e zone residenziali dall'altro, trasformando profondamente, in alcuni casi compromettendo irrimediabilmente, l'identità storico-culturale di alcuni luoghi e paesaggi.

Il sistema infrastrutturale che serve e sostiene le aree insediate è prevalentemente su gomma e si dirama in modo penetrante e capillare verso l'interno dei due crateri sismici, in maniera analoga e corrispondente alla diffusione dei centri abitati. La rete di infrastrutture che attraversano il territorio è perciò composta in prevalenza da una fitta trama di strade principali e secondarie, più altri percorsi carrabili minori, fortemente incisi nel paesaggio. Ricalcando l'evoluzione storica dei centri abitati, la maggior parte delle vie di transito e comunicazione tra un centro e l'altro risale a molti secoli fa e ha un andamento tortuoso, dettato dalla geomorfologia del territorio, adattandosi al carattere aspro e variegato dell'orografia dei luoghi.

Le arterie di comunicazione a scorrimento veloce, più ampie e recenti, sono poche e facilmente riconoscibili, caratterizzate da un andamento rettilineo e da un'ampiezza stradale maggiore rispetto a quella degli altri tracciati stradali, che sono quasi sempre a una corsia per senso di marcia e hanno una larghezza generalmente contenuta, sia che si tratti di strade statali, provinciali o comunali. La maggior parte delle vie a scorrimento veloce sono localizzate ai margini dell'area di studio, ad eccezione dell'Autostrada A24 (Teramo – Roma) che interseca in pieno l'area del cratere 2009, della superstrada Civitanova-Foligno (SS77), che attraversa trasversalmente l'Appennino ed è parte del sistema di infrastrutture stradali ad alto scorrimento in attuale fase di completamento con la pedemontana Fabriano-Muccia. La rete ferroviaria è invece presente in modo molto marginale, quasi irrilevante per la maggior parte dell'area dei due crateri, non essendo presenti collegamenti interni di questo tipo, se non parzialmente ed escludendo i vecchi tracciati, per il territorio del Cratere 2016, con il tratto Fabriano-Macerata-Civitanova, con la Orte-Ancona e per il territorio del Cratere 2009 con la tratta Sulmona - L'Aquila - Rieti.

Il terremoto del 2009 e la sequenza sismica del Centro Italia 2016-17 hanno messo in luce la vulnerabilità del sistema insediativo e infrastrutturale locale. La vulnerabilità del territorio è legata alle particolari caratteristiche morfologiche proprie di un'area montuosa, che vede percorsi stradali in condizioni non sempre agevoli per il raggiungimento di piccoli villaggi e centri abitati dislocati in maniera dispersa sul territorio. Il susseguirsi di eventi di carattere naturale va ad impattare sulla funzionalità di infrastrutture stradali, sia di interesse locale che di connessione tra la costa adriatica e quella tirrenica, spesso non accompagnate da un percorso alternativo.

I principali dissesti delle infrastrutture viarie riguardano l'apertura di fessure sul manto stradale, cedimenti differenziali e deformazioni orizzontali, in particolare per viadotti. Questi effetti sono associati ai fenomeni di instabilità che hanno coinvolto i versanti in frana e le opere di sostegno.

La crisi sismica che ha colpito il territorio aquilano nel 2009, seguita da quella del centro Italia nel 2016, ha riportato nuovamente al centro il tema dei centri storici minori, in particolare di quelli che gravano nell'area dell'Appennino interno, mettendo drammaticamente in evidenza la decadenza a cui essi erano soggetti da lungo tempo a causa di inesorabili processi di spopolamento e avanzato degrado. Il futuro di questo ingente patrimonio costruito è in buona parte legato alle scelte e alle strategie che gli investimenti, in questi territori da ricostruire, saranno in grado di mettere in atto.

In quest'area, già prima del terremoto dell'Aquila (2009), si evidenziavano due contesti:

- o comuni e aree propulsive coinvolte direttamente dalla fase di crescita economica e con vocazioni e specializzazioni produttive autonome e significative, in grado di essere attrattive verso i comuni interni e limitrofi;

- o comuni e aree, meno dinamiche e vivaci, ma in ogni caso coinvolte nel processo di crescita che ha interessato i territori limitrofi e le relative specializzazioni produttive, e in cui sono presenti fenomeni di mobilità all'interno dei sistemi locali del lavoro.

La crescita del tessile, della meccanica e della mecatronica, del farmaceutico, del calzaturiero, delle produzioni agroalimentari, del turismo e delle diverse e varie vocazioni economiche dei territori, pur con una certa disomogeneità, appare in quegli anni costante ed allineata con il dato medio delle regioni del Centro Nord, segnalando, quantomeno fino al 2008, un posizionamento dei sistemi produttivi e del lavoro dei territori in linea con l'andamento medio delle aree del Centro Nord Italia.

Sono da segnalare, tuttavia, alcune interessanti nicchie di maggiore vivacità, che bilanciano la minore capacità competitiva delle aree meno dinamiche presenti nel territorio. In ogni caso, la presenza di un tessuto di capitale sociale e di associazionismo piuttosto significativo è riuscita in quegli anni ad intervenire per contrastare fenomeni di perdita dei legami, contrastare la povertà e alimentare la presenza di reti territoriali che hanno mantenuto la vitalità sociale dei comuni interni con una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

Da ultimo, non vanno trascurati i mutamenti socio-economici accelerati dalla pandemia tuttora in corso, e dalla maggiore attenzione alle criticità dei cambiamenti climatici. Si intravedono dei trend che potrebbero offrire opportunità di crescita ad un territorio caratterizzato da un significativo patrimonio naturalistico, culturale e da una, ancora inespressa, vocazione ricettiva:

- o maggiore domanda di “turismo green” (eco-turismo). È una forma di turismo che rispetta ambiente e popolazioni locali, tutelando e valorizzando le risorse naturali e storico-culturali di un territorio;
- o crescita del segmento turistico “workation” o “holiday working” (Rispetto allo *smart working*, questo nuovo trend consente a una persona di poter lavorare in qualsiasi luogo di villeggiatura, dal mare alla montagna, in Italia o all'estero);
- o incremento della modalità di lavoro da remoto (*smart working*) in particolare per profili professionali ad alto valore aggiunto di conoscenza e competenze. Liberi professionisti, lavoratori creativi e digitali, startup innovative e imprese ad alta intensità di conoscenza e innovazione;
- o digitalizzazione sempre più spinta nel settore dei servizi, manifatturiero e educativo.

La facilità di fruizione di risorse culturali e naturali che il territorio può offrire può diventare un fattore attrattivo per professionalità ed iniziative imprenditoriali alla ricerca non solo del “best place to work”, ma anche del “best place to live”.

Da quanto sopra esposto, si evince che buona parte delle caratteristiche socio-morfologiche ed economiche dei territori dei due crateri sono da considerarsi omogenee e richiedono, pertanto, delle azioni coordinate secondo una strategia unitaria che viene di seguito illustrata.

Terza parte

Una strategia unitaria di sviluppo per le aree dei sismi del Centro Italia

La transizione verde e digitale sostenuta dal Recovery Plan ha di fronte a sé l'impegno più gravoso: individuare, in tempi rapidi, percorsi concreti per passare dagli obiettivi che l'Europa ha indicato a progetti puntuali ed operativi. Questo passaggio deve innestarsi in una visione strategica condivisa, aperta e sostenibile, coerente con i caratteri strutturali e identitari dei luoghi ed interagire con le azioni, i progetti ed i segnali di rinascita che stanno spontaneamente nascendo in diverse aree del cratere dei sismi 2009 e 2016. Inoltre, per tentare di gestire efficacemente il sistema degli

investimenti previsti dal PNRR, è opportuno mettere in atto alcune nuove forme di organizzazione della pratica amministrativa, in particolare quelle riguardanti:

- i) la rivisitazione del principio di sussidiarietà e quindi dei rapporti tra i diversi livelli di governo, attraverso il ridisegno dell'architettura istituzionale, da tempo al centro del dibattito politico;
- ii) la rimodulazione di alcuni approcci al governo del territorio ed in particolare il raccordo tra pianificazione speciale (e/o preventiva) e pianificazione ordinaria;
- iii) la messa a disposizione delle banche dati esistenti e necessarie per ogni attività progettuale e programmatoria che si voglia avviare (su modello del Sistema Informativo Territoriale – S.I.T., già attivo nel Comune di L'Aquila), attraverso il diretto coinvolgimento di tutti gli enti di governo ai diversi livelli;
- iv) il monitoraggio del percorso di attuazione delle azioni progettuali del PNRR, al fine d'introdurre eventuali correttivi in corsa, quando ritenuti utili al conseguimento degli obiettivi predefiniti.

In questo senso, a fronte dell'analisi delle caratteristiche di unitarietà del territorio e conseguentemente della programmazione integrata delle aree dei sismi 2009 e 2016 appare necessario definire una visione strategica per l'area dei due crateri, che diventa essenziale per inquadrare e orientare i programmi unitari d'intervento. Si definiscono per questo obiettivo di messa a sistema degli investimenti le linee strategiche che seguono, tra loro significativamente interagenti.

Queste linee strategiche costituiscono l'analisi di premessa delle misure specifiche di intervento previste a finanziamento del Fondo complementare PNRR successivamente descritte e vanno inserite in un quadro di insieme che deve necessariamente agire in sinergia e considerare gli interventi del PNRR ordinario, del Contratto istituzionale di sviluppo per le aree del sisma 2016 e le diverse iniziative sostenute dalla programmazione dei fondi comunitari nei territori considerati.

3.1 Città e borghi sicuri, accoglienti e sostenibili

L'obiettivo generale di questa linea strategica sarà quello di conservare o ripristinare la qualità e la sostenibilità ambientale delle città e dei borghi dell'Appennino centrale colpiti dai sismi del 2009 e del 2016-17 e dei territori circostanti, in relazione agli ambienti di vita: lo spazio urbano, lo spazio domestico, lo spazio rurale, gli ambienti di lavoro, migliorando la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini e dei visitatori (turisti), anche mediante interventi sull'organizzazione degli spazi urbani che favoriscano l'accoglienza e l'inclusività, con particolare attenzione alle esigenze e ai timori delle categorie più fragili (bambini, anziani, disabili).

Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, si rende necessario intervenire sull'organizzazione dell'armatura urbana delle città e dei borghi dei crateri che presentano, da un lato, una ricchezza significativa in termini di patrimonio storico-architettonico, dall'altro, grandi difficoltà a ripensare e valorizzare edifici e insediamenti riducendo i consumi, favorendo le connessioni virtuali e fisiche, a favore di una transizione verde e digitale. Migliorare l'accessibilità e la sostenibilità delle città e dei piccoli borghi richiede cambiamenti sostanziali nel sistema di organizzazione degli spazi aperti e nelle abitudini di spostamento, mobilità e connessione delle persone e delle imprese.

Gli interventi riguardano, in particolare:

- o l'utilizzo appropriato del vasto patrimonio edilizio esistente, soprattutto in relazione a:

- i) i beni di particolare valore da tempo inutilizzati o in disuso, anche mediante la loro acquisizione al patrimonio pubblico;
 - ii) riutilizzo e riconversione del vasto patrimonio di edilizia abitativa provvisoria realizzato nell'immediato post sisma sia del 2009 (progetto C.A.S.E.) sia 2016 (S.A.E.);
- o la definizione di nuove modalità dell'abitare anche in relazione alla speciale attenzione riservata agli spazi outdoor a seguito della crisi pandemica, attraverso la riorganizzazione dei tessuti insediativi per garantire l'accesso e la prossimità agli spazi pubblici e ai servizi essenziali;
 - o la valorizzazione e rifunzionalizzazione degli edifici e spazi pubblici, con particolare attenzione al patrimonio del Demanio, per finalità formative, sociali, culturali e legate alla promozione del territorio;
 - o la riorganizzazione degli spazi pubblici, agendo sul ridisegno degli spazi aperti sia in relazione al rischio sismico, ma anche alle soluzioni per accrescere il comfort outdoor (vedi mappe con esemplificazioni progettuali di sistemi di utilizzo degli spazi aperti urbani), migliorare la qualità delle relazioni sociali e della ricreazione;
 - o l'avvio di un percorso, a media-lunga scadenza, di messa in sicurezza dell'intero patrimonio edilizio esistente (vedi mappe del patrimonio edilizio interessato dai processi di ricostruzione fisica e di quella parte di patrimonio esclusa dai finanziamenti per la ricostruzione);
 - o l'avvio di un percorso, a media-lunga scadenza, di realizzazione di città e edifici meno energivori, con aumento della quota di energia da FER, raggiungimento della tipologia NZEB per le nuove costruzioni e certificazione nell'ambito dei protocolli di sostenibilità energetico-ambientale.

3.2 Riorganizzazione policentrica dei servizi al territorio e relativa infrastrutturazione digitale

Questa seconda posizione, da sviluppare in forma integrata con la prima, si pone in coerenza con l'obiettivo generale della prima linea strategica. Le azioni da porre in atto per attuare l'obiettivo generale succitato debbono trovare un raccordo fecondo con la SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) che sta già operando, da una decina di anni, nell'Appennino centrale, per l'attuazione degli APQ (Accordi di Programma Quadro, definiti in sede di strategia), ricadenti in buona parte dell'area del cratere. L'intento è quello di ridefinire i sistemi di interazione tra aree urbane e periurbane, di valle e di costa, con borghi e piccole città dell'entroterra, introducendo il concetto dei "livelli minimi di cittadinanza", essenziali per poter vivere in questi luoghi e innescare eventuali nuove tendenze al ripopolamento. Una spinta nella direzione della riorganizzazione dei servizi è sollecitata anche dalla legge 158/2017 "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni".

Lo sviluppo di servizi alla persona formativi, mobilità e superamento del *digital divide* diventa, quindi, preconditione ad ogni ipotesi di rinascita socioeconomica, dando vita, grazie al digitale, a sistemi efficaci di servizi in telematico. In tal senso, ad esempio, la riorganizzazione del sistema dei servizi alla persona e degli asili nido, che possono divenire pietra angolare di una visione della montagna italiana e dell'Appennino in particolare, non può compiersi se non accompagnata da una rivoluzione culturale che ha l'ambizione di considerare tali edifici come luoghi di aggregazione per la comunità, nei quali promuovere le relazioni intergenerazionali, interculturali, la trasmissione dei saperi tradizionali e le attività ludiche e sportive.

Pertanto, sono da realizzare scuole in rete, anche piccole, con programmi formativi coerenti con le vocazioni dei territori, al fine di favorire lo sviluppo delle competenze per l’inserimento nel mondo del lavoro. Senza la qualificazione dell’offerta dei servizi ai residenti, l’Appennino non diventerà attrattivo per l’insediamento di nuove famiglie e rischia di diventare uno spazio frequentato, per motivi di svago e anche di lavoro, ma non abitato.

3.3 Miglioramento delle connessioni e della mobilità

L’obiettivo generale di questa linea strategica è di ridurre la condizione di isolamento e marginalità delle aree più interne dell’Appennino, incrementando i livelli di connettività digitale e accessibilità fisica, attraverso sistemi di mobilità e trasporto intelligenti, sostenibili e integrati e quindi favorendo:

- i) nuove connessioni digitali;
- ii) mobilità alternativa, sostenibile e integrata con servizi innovativi di trasporto multimodale per residenti e visitatori.

Il raggiungimento di tale obiettivo permetterebbe di contrastare il binomio “scarsa connettività digitale-scarsa accessibilità fisica”, che rappresenta uno dei maggiori limiti allo sviluppo e alla qualità della vita dei territori dell’Italia centrale e, conseguentemente, di contribuire a rispondere alla sfida della decarbonizzazione indicata dall’Unione Europea con le strategie connesse allo *European Green Deal* e di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dall’agenda 2030 delle Nazioni Unite. La mancanza di infrastrutture di rete e di adeguati livelli di accessibilità fisica e digitale, infatti, può limitare le possibilità di insediamento di nuove attività imprenditoriali, il riutilizzo del patrimonio edilizio storico e diffuso per nuovi usi, lo sviluppo e l’innovazione dei servizi al cittadino.

Le azioni da introdurre per attuare questo obiettivo riguardano, quindi, l’incremento della dotazione di infrastrutture di rete e la riorganizzazione complessiva del sistema della mobilità e accessibilità ai borghi, ai piccoli insediamenti e alle mete naturali e culturali diffuse sul territorio.

Più specificatamente, gli interventi riguardano in particolare:

- il potenziamento della rete delle infrastrutture a banda ultralarga, che deve essere adeguata per sostenere la competitività e l’attrattività dei territori, in particolare di quelli più interni e marginali (piena realizzazione della strategia nazionale di infrastrutturazione a banda ultralarga). Questa azione permette di creare le precondizioni per l’utilizzo di Internet of things (IoT) anche nel governo dei processi urbani dei centri dell’area colpita dal sisma, per la transizione verso *Smart cities* e *Smart Villages* e per attuare, quindi, la transizione verde e digitale attraverso una nuova organizzazione (digitale) degli insediamenti;
- la messa in sicurezza della rete ferroviaria, il potenziamento dei nodi, delle direttrici ferroviarie e delle reti regionali, sostenendo il processo di elettrificazione delle linee locali e la sperimentazione di forme innovative di trasporto ferroviario come i treni all’idrogeno;
- il miglioramento dell’offerta dei collegamenti veloci e dei sistemi di trasporto pubblico di collegamento sovracomunale, con particolare attenzione al potenziamento delle intersezioni tra linee ferroviarie e sistemi locali di trasporto pubblico. Ciò permetterà di accrescere la capacità di spostamento veloce interno all’area e verso snodi di collegamento sovralocale;
- la riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale nelle aree più interne, attraverso una rete “diffusa e capillare” di nodi e servizi in grado di rispondere congiuntamente alle esigenze della popolazione residente e dei visitatori dell’area. L’idea è di riorganizzare il

trasporto pubblico locale intorno a nodi scambiatori attrezzati con mezzi a basso impatto ambientale (auto e bici anche elettriche) per il trasporto pubblico dei cittadini residenti e dei visitatori, utilizzabili in modalità sharing ed interagenti con un sistema di trasporto a chiamata e sistemi di car pooling;

- la progressiva sostituzione dei mezzi del TPL con veicoli elettrici a basso impatto ambientale;
- l'introduzione di nodi strategici di intersezione tra i territori più interni, maggiormente vocati allo spostamento lento, e i grandi sistemi delle percorrenze veloci di connessione con l'esterno, che si configurano come delle vere e proprie porte di accesso alle aree più interne, immaginati per offrire sistemi di trasporto sostenibili, informazioni turistiche e “vetrine” dei prodotti delle aree più interne;
- la riorganizzazione della rete sentieristica e degli itinerari, secondo un'ampia rete di mete culturali e naturalistiche diffuse, intercettando i punti di interscambio modale.

3.4 Valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico

L'obiettivo generale di questa linea strategica è la valorizzazione del paesaggio dei crateri, formatosi nel tempo come interazione costante e continua tra patrimonio naturale e patrimonio culturale, attualmente un grande punto di forza per la rinascita di questo territorio, e si esplicita anche attraverso l'istituzione, consolidatosi nel tempo, di numerosi parchi nazionali e regionali, oltre a riserve naturali e siti d'importanza comunitaria.

Questo territorio si caratterizza per una grande varietà di situazioni e contesti paesaggisticamente differenti, accomunati da un minuto alternarsi tra insediamenti, infrastrutture, beni culturali sparsi e una matrice ambientale di fondo straordinariamente ricca di elementi di valore. L'immagine paesaggistica del territorio di intervento, molto più ampia della sua localizzazione fisica, rivela le complesse interazioni storiche, morfologiche e simboliche che legano i beni storico-culturali al loro contesto naturale di appartenenza: gli antichi borghi edificati sulle colline coltivate; le rocche fortificate quali baluardi visibili dalla valle; gli eremi e le abbazie espressione di un legame secolare con le comunità; i luoghi dell'acqua e le aree protette in continuità morfologica tra gli Appennini e la costa. Una tale ricchezza storica e naturale, così articolata, suggerisce la realizzazione di progetti strutturati su reti fisiche e tecnologiche, per rafforzare le relazioni fra beni e contesto, nell'ottica di una conservazione attiva del territorio.

Due potrebbero essere gli ancoraggi per una strategia di rinascita:

- l'ampia diffusione di un sistema di beni naturali e culturali, strettamente rapportati al paesaggio generato dalla loro interazione, favorisce il ripristino di un legame tra comunità e territori, che può divenire vitale in un momento di dispersione delle comunità locali, qual è quello che si sta vivendo ora nell'area del cratere;
- il flusso essenziale di servizi ecosistemici (SE) generati nell'area del cratere – con particolare attenzione alle aree protette, definisce anche il contributo che le aree più interne possono dare – anche in una ottica di *Green Economy* – alle aree più urbanizzate. La mappatura, su base spaziale, del capitale naturale e dei servizi ecosistemici dell'area del cratere, rende infatti possibile identificare i potenziali flussi dei servizi – anche in questo caso su base spaziale – in funzione delle potenziali tipologie di beneficiari.

In questa prospettiva, gli interventi potrebbero riguardare:

- il mantenimento di azioni di cura del territorio che sono fondanti la continua creazione di paesaggio e la preservazione di biodiversità anche favorendo la riconversione di processi di

- abbandono e spopolamento di alcune aree più marginali, attraverso il rilancio di economie circolari nel campo delle pratiche agricole, zootecniche e selvicoltura (interazione con la linea strategica n.5);
- l'innalzamento della qualità della vita e del benessere dei cittadini e dei visitatori, attraverso l'incremento dell'offerta di luoghi, spazi e attività per la fruizione e il tempo libero, strettamente legati ai beni naturali e culturali presenti e favorendo l'integrazione dei siti di pregio storico artistico e archeologico con il patrimonio culturale diffuso (beni naturalistici, enogastronomia, manifattura, borghi storici, ecc.);
 - la creazione di percorsi storico-culturali e la riorganizzazione del sistema museale per aree,
 - la creazione di percorsi di visita virtuali per la fruizione del patrimonio storico artistico, nonché per i musei ed i beni architettonici dei quali non si prevede l'immediata riapertura anche con l'applicazione delle ICT e dell'edutainment, con premialità legate alla compartecipazione delle PMI del settore culturale e creativo, favorendo quindi lo sviluppo della tecnologia al servizio dei beni culturali, considerando le numerose esperienze positive già in essere di riproduzione virtuale delle opere danneggiate;
 - la promozione di progetti d'area di valorizzazione paesaggistica e fruitiva che prevedono la sperimentazione di usi innovativi (legati alla musealizzazione, alla cultura, al turismo, agli eventi temporanei, al teatro, all'arte contemporanea, a nuove forme di artigianato, ecc.) di spazi e beni di pregio ambientale e architettonico.

3.5 Riorganizzazione di agricoltura, zootecnia, silvicoltura e pesca

In linea con il Piano d'azione europeo sull'economia circolare e l'iniziativa "Dal produttore al consumatore", fulcro dell'iniziativa *Green Deal*, la presente linea strategica è orientata alla definizione di un nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari, biodiversità e circolarità delle risorse. Per fare ciò, l'obiettivo di questa linea strategica è di creare filiere agroalimentari sostenibili, migliorando la competitività delle aziende e le loro prestazioni climatico-ambientali, rafforzando le infrastrutture logistiche del settore, riducendo le emissioni di gas serra e sostenendo la diffusione dell'agricoltura di precisione e l'ammodernamento dei macchinari impiegati, utilizzando al meglio nuove tecnologie e i processi di digitalizzazione.

L'agroalimentare rappresenta uno dei settori chiave dell'economia italiana e costituisce il tratto caratterizzante anche dell'identità del paese. Incidere sulle imprese del settore, avviando progetti pilota per una transizione verde e digitale, può avere ricadute significative anche su settori complementari, o a vario modo interrelati a questo.

Le azioni da introdurre per attuare questo obiettivo riguardano, quindi:

- la valorizzazione del binomio paesaggio-cibo, anche in chiave di valorizzazione turistica;
- la valorizzazione delle produzioni e delle tipicità agroalimentari, della vendita e del consumo dei prodotti agroalimentari a km 0";
- il sostegno a progetti di ammodernamento delle imprese del settore agroalimentare, promuovendo l'agricoltura multifunzionale, le soluzioni per l'accrescimento dell'innovazione e della competitività d'impresa, la creazione di distretti del biologico;
- la riduzione dell'impatto ambientale del sistema dei trasporti nel settore agroalimentare, intervenendo sul traffico delle zone più congestionate;
- la garanzia di tracciabilità dei prodotti, l'introduzione di certificazioni verdi della qualità dei prodotti e delle filiere e la creazione di marchi d'area, in grado anche di valorizzare i territori in relazione alle produzioni.

3.6 Valorizzazione delle attività relative al terziario, con particolare attenzione al turismo, ed ai servizi sociali per il sostegno alla residenzialità

Il settore terziario è quello che, rispetto ad altri ambiti, come quello dell'agricoltura o delle costruzioni, ha sofferto di più in termini di contrazione occupazionale negli ultimi anni. Con alcune eccezioni (v. il caso dei servizi alle imprese, attività che registra la miglior capacità di reazione alla crisi pandemica), la situazione resta assai critica, trattandosi di un settore, in generale, molto dipendente dalla domanda locale, proveniente da residenti e turisti.

Tuttavia, alcuni comparti, pur riducendosi, sono rimasti ancora ben attivi, e sembrano soprattutto dotati di una buona capacità di ripresa. Gli esempi principali sono il comparto legato al mondo della “conoscenza” e quello turistico, il principale comparto terziario non pubblico, che si trova peraltro ampiamente diffuso nelle zone più montane e rurali del cratere (infatti, la specializzazione relativa in ambito terziario nel cuore del cratere riguarda proprio l'ambito turistico).

Al tempo stesso, va rafforzato il legame tra il rafforzamento delle condizioni per la residenzialità, in termini di servizi di innovazione sociale, e la promozione di una offerta turistica integrata in grado di collegare ambiente, beni culturali e nuove destinazioni.

L'obiettivo di questa linea strategica è, pertanto, sviluppare le potenzialità del settore terziario, attraverso una serie di interventi a sostegno dei servizi per il turismo:

- la individuazione di reti storico-artistiche, naturali, paesaggistiche, enogastronomiche, ecc., per sostenere in particolare nuove forme di turismo sostenibili (e.g. il turismo tematico di tipo didattico-scientifico, sportivo, religioso, ecc.);
- la promozione di sinergie tra le aree interne e gli ambiti di valle e di costa, per facilitare, in particolare, la destagionalizzazione dell'offerta;
- la riconversione turistica di aree e strutture con destinazioni d'uso e vocazione originali differenti;
- il potenziamento della ricettività diffusa;
- la promozione di servizi destinati alla comunità, anche attraverso la funzione delle cooperative di comunità, e a migliorare la qualità dei servizi alla persona.

3.7 Innovazione della produzione manifatturiera e sostegno agli investimenti

L'analisi economica dell'area dei crateri sismici e dei territori limitrofi mostra come, negli ultimi dieci anni, si abbia avuto una perdita del PIL intorno al 12 per cento (del 10 per cento per quanto riguarda il valore aggiunto manifatturiero), a cui si lega una contestuale diminuzione del reddito disponibile e della popolazione residente, soprattutto nei comuni più colpiti dagli eventi sismici, i cui valori negativi superano, in media, il 30 per cento rispetto ai dati precedenti agli eventi sismici.

L'analisi dei dati e dei fenomeni mostra, quindi, come all'Italia del 2021, per tornare alla capacità di creare occupazione e valore aggiunto del 2007 (e a quel livello di ricchezza), occorra in primo luogo che le aree dell'Appennino centrale recuperino quella capacità di competere che è stata persa durante questi lunghi e difficili anni. La ripresa italiana non può essere la stessa se rimane “orfana” dell'Appennino centrale e del suo contributo.

Nonostante le difficoltà, i territori dell'Appennino centrale continuano ad avere una popolazione con una scolarità superiore alla media nazionale e contesti che hanno saputo mantenere una interessante capacità di creare valore aggiunto. Questa è un presupposto importante su cui far leva per la ripartenza. La presenza di una economia che conserva una buona base manifatturiera e artigianale rende in ogni caso ancora più importante la svolta verso la circolarità e le competenze *green*. Nelle imprese dell'industria, la quota di entrate relative ai *Green Jobs* previste per i prossimi anni è infatti molto superiore a quella prevista nei servizi (65% contro 23% – dati 2019 Sistema Excelsior).

Questa difformità è attribuibile al fatto che i settori *green* identificati riguardano principalmente l'industria manifatturiera, delle costruzioni, dell'efficientamento energetico, dell'ottimizzazione del ciclo dei rifiuti, ecc., dove è maggiormente coinvolto personale impegnato nella riduzione dell'impatto ambientale dei cicli produttivi.

Questi presidi produttivi territoriali, tuttavia, in questi anni non hanno fatto sistema e, poiché i sistemi del lavoro non sono la prerogativa delle aree più urbanizzate, ma una componente soprattutto dei centri minori e delle aree urbane, l'investimento nel fattore umano appare anche come un aspetto fondamentale dello stesso capitale sociale presente nei territori che, per questa ragione, deve costituire una dimensione complessiva e di sistema. L'investimento nelle competenze e nell'apprendimento è quindi un presupposto imprescindibile per la necessaria ripresa di territori che per molto tempo sono stati una componente delle dinamiche positive dell'economia e della società italiana.

La creatività tipica del *made in Italy* continua a produrre uno sviluppo economico a matrice culturale, il cui principale carattere distintivo è quello di orientare verso un'alta qualità i prodotti manifatturieri, nel quadro di una valorizzazione e integrazione tra filiere produttive da un lato e patrimonio di conoscenze e ricerca dall'altro. Con questa linea strategica si prevedono, in particolare, azioni finalizzate al rafforzamento e allo sviluppo di nuove identità produttive distintive, valorizzando eredità storiche e specifiche condizioni naturali.

Questo è infatti cruciale per l'innovazione e lo sviluppo economico, che deve necessariamente riguardare sia l'artigianato creativo manuale ad altissimo differenziale, sia le attività ad alto potenziale tecnologico. In particolare, per l'implementazione di processi virtuosi di economia circolare, sarà necessario valorizzare l'innovazione, a partire da quella digitale, per consentire di ottimizzare l'uso delle risorse, ad esempio attraverso l'agricoltura di precisione, la manifattura additiva per l'artigianato, o l'IoT per un turismo integrato, con la valorizzazione del *terroir* e dei prodotti locali a filiera corta.

Riguardo le attività manifatturiere, che sono state oggetto di un profondo depauperamento negli ultimi decenni, fatte salve alcune attività artigianali che hanno resistito a tale *trend*, la prospettiva della circolarità può comunque risultare particolarmente interessante e promettente, unendo alla disponibilità di tecnologie avanzate (come le stampanti 3D), la possibilità di utilizzare materiali riciclati o di origine naturale che saranno sempre più richiesti in molti settori.

Pertanto, gli interventi per l'attuazione della succitata linea strategica riguarderanno, in particolare:

- la riconversione di attività produttive che hanno esaurito il proprio ciclo e di processi innovativi di prodotto e/o di processo, sostenuti dalle tecnologie digitali sia per quanto riguarda i macchinari che le strumentazioni (sulla scia del programma Industria 4.0);
- le strategie per la promozione integrata del territorio, rafforzando la conoscenza dei nuovi mercati, nella loro dimensione culturale, favorendo la digitalizzazione delle imprese locali che permette di aprire ai mercati digitali, creando musei e archivi d'impresa per contribuire a definirne l'identità, favorendo la riconoscibilità dei prodotti, con riferimento al contesto

- ambientale in cui essi si collocano, sviluppando una politica di comunicazione comune che può generare;
- il sostegno alle imprese che operano in Ricerca e Sviluppo, specie verso quelle attività di ricerca orientate anche all'impiego delle nuove tecnologie a sostegno dell'innovazione, facilitando l'integrazione all'interno delle filiere localizzate – es. tra industrie dei macchinari specializzati e produttori di beni finali – per rafforzare la base competitiva dell'area del cratere nel suo complesso e sostenere i processi di innovazione; creando Digital Innovation Hub multidisciplinari con il coinvolgimento di centri di ricerca, Università, associazioni di categoria per la ricerca sui nuovi materiali e sui nuovi prodotti sia nel settore delle costruzioni sia, più in generale, nei settori industriali;
 - la realizzazione di Infrastrutture di Ricerca, fisiche e/o virtuali, così come definite dalla Commissione Europea, sia di tipo concentrato che diffuso e che forniscano, anche tramite bandi competitivi gestiti dalle infrastrutture stesse, attrezzature, *know how*, dati a comunità di ricerca e università (pubbliche o private) per promuovere l'innovazione sui territori.

3.8 Innalzamento dei livelli della ricerca e migliore diffusione delle conoscenze

L'obiettivo generale di questa linea strategica è di generare, all'interno del territorio colpito dal sisma, infrastrutture e percorsi di ricerca per l'innovazione e lo sviluppo, con il duplice scopo di contribuire a rilanciare l'attrattività del territorio e di costruire conoscenza, competenze e professionalità da mettere a disposizione dell'intero Paese, e anche al di fuori di esso. In tal senso, la drammatica esperienza della devastazione provocata dal sisma può divenire occasione per mettere in vita percorsi di ricerca e di studio orientati a coniare risposte efficaci a perturbazioni violente di tipo naturale, agendo sulla prevenzione e sulla capacità di ripresa in caso di evento disastroso.

La partecipazione a programmi di istruzione nella fascia di età tra i 20 e i 24 anni appare nelle aree dei crateri superiore alla media nazionale, con alcuni picchi significativi. Tuttavia, il processo di formazione non prosegue tra gli adulti. Infatti, la porzione di popolazione over 24 che partecipa a programmi di istruzione permanente si attesta ben al di sotto del 10%. Dunque, è necessario investire nell'ottica di alzare questi numeri in maniera continuativa nel tempo, migliorando l'attività di ricerca scientifica legata allo sviluppo del territorio ed al trasferimento tecnologico e di conoscenza, in particolare, sostenendo nuove forme di imprenditorialità legate alla *green economy* (nuove forme di turismo naturalistico e culturale, nuovi usi silvo-pastorali, zootecnici e agronomici connessi alle qualità naturali dei luoghi, forme innovative di artigianato e manifattura digitale, alta formazione e ricerca per l'innovazione, ecc.).

Ciò può contribuire a rendere concreto e fattivo lo sviluppo di nuove modalità dell'abitare in aree fragili e vulnerabili, attualmente marginali e remote rispetto alle dinamiche dello sviluppo, ma ricche di valori e concrete potenzialità, incrementandone quindi l'attrattività dal punto di vista economico e occupazionale.

Le azioni da porre in atto riguarderanno, in particolare:

- la formalizzazione di possibili accordi fra Istituzioni per dare luogo a iniziative di collaborazione per la costituzione di Centri di ricerca su temi legati al miglioramento della resilienza territoriale, alla gestione della fase di prevenzione e della ripresa post disastro, allo sviluppo di economie circolari, con particolare attenzione alla valorizzazione delle produzioni agronomiche e silvicolturali, alla preservazione dei beni culturali, alla formalizzazione di attività di servizio e supporto alle decisioni (*Decision Support System*), alla *governance* (ai diversi livelli);
- investimenti per la creazione di infrastrutture digitali per la gestione dei *Big Data*;

- creazione di un centro di formazione di tecnici degli enti locali, delle Regioni e degli Uffici speciali per la ricostruzione;
- l'istituzione di centri per la valorizzazione della partecipazione giovanile, attraverso il Servizio Civile Universale e la promozione del Programma *European Solidarity Corps e Erasmus+/Youth*.
- la “istituzionalizzazione” della partecipazione integrata e strategica in iniziative di ricerca, sviluppo ed innovazione in programmi europei (*Horizon Europe*), nonché in partenariati atti a condividere in maniera multidirezionale progetti con altre realtà Europee, come per esempio le *European Innovation Partnership* dell'*Horizon 2020*.

Le analisi svolte in questa terza parte del documento costituiscono la premessa che motiva le scelte degli interventi e dei progetti, descritti nella quarta parte successiva e meglio dettagliati nelle schede allegata al presente documento.

Quarta parte

L'intervento di sistema e le misure sostenute dal Recovery Plan, Fondo Complementare: il “Cantiere Centro Italia”

In riferimento agli obiettivi della presente strategia unitaria, il Recovery plan fornisce gli elementi per l'attivazione di programmi di intervento e per il sostegno di progetti attraverso finanziamenti di misure coerenti. L'obiettivo del programma unitario di intervento è quello di ricreare un ambiente idoneo allo sviluppo sociale ed alla crescita economica, facendo leva sul rapporto tra le comunità locali ed il contesto di riferimento, tenendo conto, soprattutto, delle fragilità di sistema già presenti prima della pandemia. Questo si determina attraverso la combinazione di azioni tra loro integrate che generano valore, liberano le energie produttive, rafforzano il saper fare e creano convenienze alla residenzialità e al fare impresa. Questa ripartenza si rende possibile nella combinazione tra i diversi interventi, che vanno visti in modo del tutto complementare, in quanto il fattore di spinta e di rigenerazione si rende possibile solo attraverso la connessione tra gli investimenti e le ricadute sul tessuto sociale e produttivo.

Un'azione di sistema, in grado di riattivare i territori in difficoltà, di determinare le condizioni per un nuovo popolamento e di rendere convenienti nuovi investimenti, necessita di un coordinamento e di una convergenza, nelle aree interessate, di tre ambiti di intervento:

- il **miglioramento del sistema infrastrutturale pubblico** (strade, ferrovie, mobilità urbana ed extraurbana multimodale, nodi di scambio) ed il completamento della ricostruzione e della messa in sicurezza antisismica degli edifici pubblici e privati, anche destinati alle attività turistiche, commerciali e produttive. In particolare, data la vocazione turistico-ricettiva dei territori interessati, speciale attenzione va dedicata al potenziamento delle infrastrutture connesse al turismo, oltre a quelle al servizio delle aree interne, garantendone la sostenibilità e la compatibilità con le caratteristiche peculiari storico-architettoniche ed ambientali dei siti interessati;
- la realizzazione, sul territorio, di una **infrastruttura digitale** di riferimento, efficace ed accessibile, e delle opere che riguardano l'**efficientamento energetico** e la dotazione di sistemi per migliorare la vivibilità dei borghi, delle città e degli spazi urbani (dall'illuminazione pubblica ai servizi di rete digitali, dal teleriscaldamento all'energia rinnovabile), anche con il supporto di tecnologie IoT, implementando e rendendo efficienti, in tal modo, i networks ed i servizi per i cittadini e le imprese, in linea con le indicazioni UE in merito agli obiettivi per l'attuazione delle cosiddette “smart cities”;

- o interventi volti a stimolare gli **investimenti** in grado di valorizzare le vocazioni produttive del territorio, in ogni settore economico, di compensare i costi sostenuti dalle imprese che fanno ricerca, sviluppo e innovazione, in particolare nell'ambito dell'ecosostenibilità e delle tecnologie digitali, di valorizzare la residenzialità e di sostenere le iniziative di impresa che fanno leva sulla creatività, sull'ambiente, sul turismo, specie se di carattere ricettivo, sulla cultura, sull'arte, sull'artigianato e sulla promozione di avanzati servizi sociali e di animazione artistica-culturale ed alla persona.

Sono questi gli ambiti di intervento che permettono alle riforme in corso di fare sistema e di ricadere sul territorio attraverso investimenti mirati che restituiscono valore aggiunto rispetto a quanto finanziato tramite il Recovery Fund, che agisce sul territorio, tramite la quota parte destinata alle aree del terremoto dalle misure previste a livello generale dal Piano per la resilienza e la ripresa PNRR.

La misura del Fondo complementare Pnrr dedicata alle aree terremoto 2009 e 2016 agisce, infatti, in sinergia con le misure e con gli investimenti generali previsti dal Pnrr ordinario sulle aree dei due crateri. Inoltre, questo sistema di intervento permette di collegare nello stesso programma d'azione le diverse forme di sostegno previste dalla legge italiana, tra cui gli interventi e le agevolazioni del Contratto istituzionale di sviluppo per le aree del terremoto previsto dall'ultima legge di bilancio.

4.1 Le linee di azione e gli strumenti del Recovery Fund e del Fondo complementare

Per restituire significato e capacità d'agire a sistemi territoriali che si trovano in una forte difficoltà socioeconomica si deve intervenire in modo radicale e sistematico perché il processo stesso di ricostruzione possa conseguire l'obiettivo della rinascita dei luoghi e la riattivazione delle comunità. Al completamento del processo di ricostruzione e di efficientamento energetico e di messa in sicurezza degli edifici si collega, quindi, un duplice livello di intervento:

1. realizzare le infrastrutture ed i servizi per migliorare la vivibilità dei territori e favorire nuovi insediamenti abitativi, produttivi e turistico-ricettivi;
2. creare convenienze e servizi destinati alla crescita economica ed alla valorizzazione delle vocazioni produttive ed ambientali del territorio, con una attenzione specifica alla formazione delle competenze, all'innovazione tecnologica e green delle imprese ed al consolidamento del tessuto socio-economico.

Perché le città ed i borghi delle aree del terremoto tornino a ripopolarsi, è necessario che siano sicuri, ma anche accoglienti, attrezzati, connessi e sostenibili offrendo, a chi sceglie di abitarvi o di farvi impresa, una serie di valori aggiunti e di servizi (con attenzione particolare a donne, giovani e servizi alla prima infanzia) che possano compensare le maggiori distanze dalle aree urbanizzate e dalle principali vie di comunicazione. Per restituire vitalità alle comunità locali bisogna migliorare, pertanto, le infrastrutture disponibili e rendere accessibili gli spazi e l'ambiente urbano. I luoghi dello "stare insieme" sono fondamentali per costruire comunità coese, migliorare la vivibilità e favorire quelle relazioni che sono importanti anche per le attività economiche.

Gli interventi, già previsti nelle linee generali del PNRR, a valere sull'intero territorio nazionale, in questa specifica area, andranno ad interessare e condizionare il modo dell'abitare e del produrre di centinaia di migliaia di abitanti che stavano perdendo la fiducia nella possibilità di permanere in questi luoghi. È evidente che, per avere concrete possibilità di successo, gli investimenti previsti in quest'area dovranno avere il peso necessario per invertire i trend negativi in

atto favorendo cambiamenti verso la sostenibilità, inducendo variazioni strutturali dell'armatura urbana e della rete dei servizi. Solo così, potranno avere un valore duraturo e segneranno il reale avvio della transizione verde e digitale, con ricadute importanti e permanenti anche a livello nazionale.

Al fine di definire le linee di azione relative alle aree dei terremoti 2009 e 2016 sono stati sentiti i vari Ministeri coinvolti (Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile – MIMS, Ministero della Transizione Ecologica – MITE, Ministero della Cultura – MIC, Ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale - MITD), per far sì che gli interventi del PNRR Complementare riferiti alle aree terremoti 2009 e 2016 siano del tutto complementari alle misure già finanziate dal PNRR ordinario e costituiscano interventi specifici, integrativi ed in sinergia con quanto previsto dalle misure finanziate a livello di PNRR ordinario.

Per quanto riguarda le azioni specifiche, la linea d'intervento per le aree del terremoto 2009 e 2016 a valere sul Fondo complementare agisce in maniera integrata con i processi di ricostruzione in atto per supportare le nuove modalità di organizzazione delle reti, delle infrastrutture, della dotazione tecnologica e degli spazi conseguenti alla ricostruzione. L'intera gestione della rigenerazione post-sisma di un'area significativamente messa in crisi dagli eventi disastrosi occorsi dovrà confrontarsi con nuovi disegni di suolo e di organizzazione urbana e territoriale e di promozione della transizione ecologica e digitale. L'obiettivo è far sì che gli investimenti propri della ricostruzione possano incrociarsi ed implementarsi con le opportunità della transizione ecologica e digitale e i benefici di una maggiore inclusione sociale e migliore residenzialità in luoghi di particolare vulnerabilità.

Le risorse a valere sul PNRR Fondo complementare sono, dunque, destinate ad interventi integrativi a quelli propri riguardanti i processi di ricostruzione e che, comunque, non possono essere finanziati con le risorse stanziare a tali fini.

Le misure previste dal Programma unitario agiscono tenendo conto della massima sinergia e coordinamento con gli strumenti di sostegno allo sviluppo economico e sociale previsti e finanziati attraverso la programmazione regionale dei fondi comunitari.

Si intende, inoltre, sostenere e promuovere tutte le forme possibili di partenariato pubblico-privato con le modalità previste dall'Ordinamento.

4.2 Le misure del Fondo Complementare aree terremoti 2009 e 2016

Gli interventi del PNRR Fondo complementare “Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016” si riconducono a due Macromisure:

- A. CITTÀ E PAESI SICURI, SOSTENIBILI E CONNESSI, con dotazione di **1 miliardo e 80 milioni di euro**, destinata alle diverse opere pubbliche complementari alla ricostruzione, alla digitalizzazione, all'efficientamento energetico, alla mobilità ed alla rigenerazione urbana;
- B. RILANCIO ECONOMICO E SOCIALE, con dotazione di **700 milioni di euro**, destinata al sistema delle imprese e agli investimenti economici e sociali.

Gli interventi della Macromisura A, “Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi”, intendono accrescere l'attrattività delle aree fragili dell'Appennino centrale attraverso l'innalzamento della sicurezza degli edifici, delle comunità e del territorio, e il miglioramento della qualità della vita degli abitanti, così da determinare le condizioni infrastrutturali e di sistema idonee allo sviluppo. Le misure contemplano, altresì, opere complementari ma strutturali per la transizione verso sistemi

sostenibili in aderenza agli obiettivi del New Green Deal in merito alla transizione green e a quella digitale.

La finalità generale degli interventi proposti nella Macromisura B, “Rilancio economico e sociale”, riguarda l'impatto sulla capacità competitiva dei territori, che si sostiene attraverso l'imprenditorialità dei residenti, il rafforzamento del tessuto sociale ed economico e lo stimolo all'innovazione produttiva. L'obiettivo del programma di intervento è quello di ricreare un ambiente idoneo allo sviluppo sociale ed alla crescita economica, facendo leva sul rapporto tra le comunità locali ed il contesto di riferimento. Il sistema di sostegno all'economia definito dalla Macromisura B intende, pertanto, stimolare un ambiente favorevole alla crescita, anche dimensionale, delle imprese ed alla creazione di nuovi posti di lavoro. L'auspicata ripresa di questi territori si rende possibile nella combinazione tra i diversi interventi, che vanno visti in modo del tutto complementare, in quanto il fattore di spinta e di rigenerazione si realizza solo attraverso la connessione tra gli investimenti e le ricadute sul tessuto sociale e produttivo.

Nell'ambito del programma unitario, gli interventi sono articolati sui territori di entrambi i crateri 2009 e 2016, ad eccezione delle linee di intervento specifiche che, pur avendo un impatto sul tutto il territorio dei due crateri, per la loro finalità, hanno una specifica localizzazione, quali rifunzionalizzazione degli edifici temporanei del progetto case a L'Aquila, rifunzionalizzazione delle soluzioni abitative di emergenza – SAE del cratere 2016, depositi di sicurezza per i beni culturali a Rieti, Camerino e Spoleto, Museo Nazionale d'Abruzzo de L'Aquila e centro di formazione tecnica per la pubblica amministrazione de L'Aquila.

4.3 Infrastrutture e mobilità

Nell'ambito della Macromisura A, merita particolare attenzione la sub-misura denominata A4 “Infrastrutture e mobilità”, che mira a rafforzare il sistema di mobilità dei due crateri, intervenendo sia sul tessuto infrastrutturale delle reti stradali principali e secondarie, sia sulla struttura del trasporto pubblico locale, puntando ad incentivare l'integrazione modale ed il trasporto collettivo. A tal fine, sono state recepite le indicazioni ricavate dal documento di ricognizione rimesso dal MIMS e trasmesso alle regioni, che verranno successivamente approfondite e specificate nell'ambito dell'accordo ex-art.15 L.241/90. La ripartizione delle risorse per i singoli interventi infrastrutturali è meramente indicativa e sarà anch'essa approfondita e precisata entro il termine del 31 dicembre 2021

Per le reti stradali, congiuntamente al potenziamento delle direttrici principali di accesso e penetrazione nei crateri, si interviene anche sulla viabilità minore di distribuzione interna, che collega i tanti borghi in cui sia articolata la struttura insediativa di questo territorio.

Si interviene, quindi, per implementare le potenzialità e la qualità della mobilità, in particolare quella relativa al trasporto pubblico locale, mediante nuove e più specifiche modalità di fruizione (bus a chiamata, servizi ritagliati per le specifiche esigenze di una popolazione residente in maniera diffusa sul territorio e poco concentrata nei centri urbani).

Vi è, inoltre, la promozione di sistemi innovativi per implementare il TPL anche mediante l'utilizzo di mezzi con combustibile ad idrogeno, di cui si intendono realizzare dei punti di produzione a servizio del trasporto ferroviario locale, ma che produrranno risorse energetiche anche per altri usi produttivi e che potranno fungere da volano attrattivo per una pluralità di imprese e servizi.

Si intende, inoltre, aumentare l'attrattività e la varietà di offerta della mobilità locale (anche attraverso sistemi di localizzazione, prenotazione e chiamate digitali), del trasporto condiviso e della bicicletta.

Le infrastrutture e l'intermodalità tra i diversi tipi di trasporto (*hub* per connessioni tra percorsi veloci/lenti) saranno rafforzate mediante il potenziamento del trasporto pubblico urbano ed extraurbano e della rete viaria, con particolare attenzione, come detto, alla viabilità minore, nonché al sistema infrastrutturale di accesso alle aree del Cratere. Saranno, infatti, finanziati interventi sulla rete stradale secondaria, oltre ad altri interventi specifici per alcuni lotti della viabilità statale concordati con il MIMS.

Sulla rete secondaria si intendono attuare interventi necessari di ripristino e adeguamento delle strade comunali, selezionando quelli a maggior impatto in termini di ricadute sociali ed economiche, anche valutando quelli necessari a garantire i livelli minimi d'emergenza sulla rete stradale comunale e provinciale a servizio di edifici e infrastrutture strategiche.

Sulla rete principale, invece, le azioni sono focalizzate a migliorare i livelli di servizio e a ridurre i tempi di percorrenza sia dei collegamenti del cratere con la rete stradale primaria, costituita dalle autostrade e le strade statali a veloce scorrimento, sia della distruzione interna, al fine di agevolare un funzionamento a rete di servizi e attività produttive.

A questo fine sono previsti interventi su alcuni lotti della viabilità statale, per il finanziamento della progettazione complessiva e della realizzazione di primi stralci funzionali, subordinatamente ad un accordo ex art. 15 L. 241/90 con il MIMS e successivamente inserito nella rimodulazione del Contratto di Programma di Anas.

L'inserimento all'interno del PNRR Complementare dà la possibilità, a tali interventi, di poter godere delle procedure semplificate che reggono gli interventi finanziati, ai sensi dell'art.48 del decreto-legge n.77/21, convertito con modificazioni dalla L.108/21. A tal proposito, e per venire incontro alle esigenze sollecitate dai territori, è stato previsto uno stretto coordinamento tra il MIMS, l'Anas e la Cabina di Coordinamento per l'attuazione del PNRR Complementare (Struttura Commissariale Sisma 2016, Struttura di Missione Sisma 2009 e le 4 Regioni dei due crateri). In particolare, le azioni indicate nella scheda fanno riferimento, per la loro attuazione, ad un protocollo di intesa, da sottoscrivere in una fase successiva, e che ne definirà l'iter attuativo e le rispettive competenze, in un'ottica di velocizzazione ed ottimizzazione delle procedure.

Per il dettaglio delle Macromisure A e B, si rinvia alle schede in allegato, che riportano, per ciascuna sub-misura, le finalità specifiche, gli obiettivi di realizzazione, l'indicazione dei soggetti responsabili dell'attuazione, nonché il relativo riparto delle risorse.

Le linee di intervento, come individuate in dettaglio nelle schede allegate, potranno essere oggetto di ulteriore specificazione e rideterminazione all'atto dell'individuazione degli interventi, che avverrà nella fase immediatamente successiva all'attuale fase di individuazione dei cd. programmi unitari di intervento. In tale fase, si provvederà, inoltre, all'articolazione degli interventi in relazione ai due crateri 2009 e 2016, nonché al relativo riparto delle risorse per ciascun territorio.

Al fine di consentire una corretta ed efficace programmazione ed individuazione degli interventi, sarà consentita la rimodulazione del riparto delle risorse indicate nelle schede di dettaglio, allegate al presente documento, sia pur solo nell'ambito della medesima Macromisura.